



*FOSTERING TOOLS OF RESILIENCE AND EMERSON OF GBV
WITH INTERSECTIONAL PERSPECTIVE*

LINEE GUIDA

**per la valutazione
e l'autovalutazione
del rischio di recidiva
della violenza maschile
contro le donne nelle
relazioni di intimità**



**Co-funded by
the European Union**

The content represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.



Linee guida per la valutazione e l'autovalutazione del rischio di recidiva della violenza maschile contro le donne nelle relazioni di intimità

© 2024 di Differenza Donna APS ONG

AUTRICI

Giulia Fioravanti

Project Manager progetto FuTuRE, Differenza Donna ONG

Caterina Pafundi

Esperta valutazione del rischio di recidiva e referente CAV Campania e Basilicata Differenza Donna ONG

Maria Spiotta

Esperta valutazione del rischio di recidiva e responsabile area Formazione Differenza Donna ONG

Ilaria Boiano

Avvocata Differenza Donna ONG e responsabile diritto dell'immigrazione e protezione internazionale Studio Legale Teresa Manente & Associate

SUPPORTO METODOLOGICO ISA 2023

Marina Musci

SUPERVISIONE

Elisa Ercoli

Presidente Differenza Donna ONG

GRAFICA E LAYOUT

Raffaella Varrone

RINGRAZIAMENTI

La realizzazione di queste linee guida è stata possibile grazie all'elaborazione collettiva e al confronto costante con le esperte, le avvocate e le responsabili dei **Centri Antiviolenza**, delle **Case Rifugio**, delle **Case di Semi Autonomia** e dei **Centri Antitratto di Differenza Donna**, che ogni giorno accolgono e sostengono donne in uscita dalla violenza.

Un ringraziamento va inoltre a chi ha accompagnato la realizzazione del progetto:

i partner, **Università degli Studi della Toscana** e **Sapienza Università di Roma**, ed i membri del **Comitato Scientifico**.

Infine, una dedica particolare alla **prof.ssa Anna Costanza Baldry**: grazie al suo lavoro e alla collaborazione con **Differenza Donna** e **Università degli Studi di Napoli Federico II**, è stato possibile introdurre in Italia la metodologia e gli strumenti di valutazione e autovalutazione del rischio di recidiva.

♦ Indice ♦

	INTRODUZIONE	4
1.	LA VIOLENZA DI GENERE E LA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE NELLE RELAZIONI DI INTIMITÀ	6
1.1	Inquadramento normativo nazionale e internazionale	6
1.2	Le forme e le dinamiche della violenza maschile contro le donne nelle relazioni di intimità	14
1.3	Violenza maschile contro le donne, discriminazioni multiple e intersezionali	19
2.	LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI RECIDIVA DELLA VIOLENZA NELLE RELAZIONI DI INTIMITÀ	34
2.1	La valutazione del rischio di recidiva condotta attraverso la metodologia del SARA (Spousal Assault Risk Assessment)	36
2.2	Le fonti di informazione per la valutazione del rischio di recidiva attraverso lo strumento del SARA- S versione aggiornata	38
2.3	La struttura del SARA-S versione aggiornata	40
2.4	I fattori	41
2.5	La compilazione	45
2.6	Riferire i risultati: il resoconto conclusivo	47
3.	L'AUTOVALUTAZIONE DEL RISCHIO DI RECIDIVA DELLA VIOLENZA NELLE RELAZIONI DI INTIMITÀ	48
3.1	Descrizione dello strumento ISA 2023	49
3.2	Come usare l'ISA	50
	INDICE DEGLI ALLEGATI	
Allegato 1	SCHEDA SARA-S VERSIONE AGGIORNATA	52
Allegato 2	MANUALE E QUESTIONARIO ISA 2023	58

♦ Introduzione ♦



FuTuRE – Fostering Tools of Resilience and Emersion of GBV with intersectional perspective

È un progetto europeo finanziato con i fondi CERV (Citizen, Equality, Rights and Value) che ha visto Differenza Donna, capofila, e Università degli Studi della Tuscia e La Sapienza Università di Roma, partner, impegnate nella prevenzione e nel contrasto alla violenza di genere, con un focus specifico sulla violenza nelle relazioni intime e multiple discriminazioni, attraverso l'aggiornamento e il rafforzamento di procedure e metodologie di valutazione del rischio di recidiva e di autovalutazione del rischio, a partire da una prospettiva di genere, intersezionale e inclusiva dei diritti delle bambine e dei bambini.

4

Nel 2003 Differenza Donna ha introdotto, validato e diffuso nel contesto italiano, nell'ambito di un progetto dell'Unione Europea, la Guida alla valutazione del rischio di violenza coniugale (progetto SARA-C, programma Daphne 2003). Successivamente, nell'ambito di un altro progetto finanziato dall'Unione Europea, ha sviluppato una scala per l'autovalutazione del rischio (ISA - Increasing self-awareness, programma Daphne 2006).

Oggi, dopo circa 20 anni, la violenza maschile contro le donne perpetrata nelle relazioni intime si declina attraverso antichi ma anche nuovi modi di metterla in atto e di esercitare il controllo sulla donna (ad esempio, attraverso internet, i dispositivi digitali e i social media), così come è aumentata la conoscenza e la consapevolezza dei rischi associati all'intersezionalità, mentre fenomeni economici e sociali hanno esacerbato la violenza contro le donne, in particolare la crisi economica del 2008 e la pandemia COVID-19. Nonostante l'EIGE ed altri enti e organismi nazionali e internazionali indichino come questi aspetti debbano essere presi in considerazione nelle procedure di valutazione del rischio, non sono ancora state prodotte linee guida specifiche e dettagliate sull'argomento.

La finalità del Progetto e in generale di queste linee guida è proprio quella di fornire un supporto integrato di strumenti e metodologie aggiornate di valutazione del rischio che saranno indispensabili per tutte le figure

professionali che si trovano ad accogliere le donne che subiscono violenza nelle relazioni di intimità.

Le presenti linee guida vogliono quindi essere uno strumento a supporto della rete antiviolenza, dai centri antiviolenza alle forze dell'ordine, dalla magistratura ai servizi sociali, al fine di definire metodologie e procedure sinergiche di valutazione del rischio, senza sottovalutare aspetti e campanelli di allarme importanti per riconoscere e prevenire il rischio di recidiva della violenza e scongiurare il femminicidio.

La finalità è quella di rafforzare saperi, metodologie, competenze, creando un pensiero condiviso capace di produrre cambiamento e offrire risposte adeguate in un'ottica integrata e multi-agenzia. È possibile in tal modo poter prevedere strategie efficaci per la gestione del rischio e per la riduzione ed eliminazione di violenze future, utilizzando un linguaggio condiviso e comprensibile a tutte e tutti.

Il primo capitolo delle linee guida affronta il tema della violenza di genere e della violenza maschile contro le donne nelle relazioni di intimità dal punto di vista dell'inquadramento normativo a livello nazionale e internazionale, delle principali forme e dinamiche della violenza e delle discriminazioni multiple e intersezionali cui le donne possono essere sottoposte.

Il secondo capitolo è dedicato alla valutazione del rischio di recidiva della violenza nelle relazioni di intimità condotta attraverso la metodologia del SARA (Spousal Assault Risks Assessment), in base all'aggiornamento della metodologia e dello strumento, operata da Differenza Donna.

Il terzo ed ultimo capitolo riguarda, infine, l'autovalutazione del rischio di recidiva della violenza contro le donne nelle relazioni di intimità attraverso il Manuale e il Questionario ISA 2023.

• Capitolo 1 •

LA VIOLENZA DI GENERE E LA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE NELLE RELAZIONI DI INTIMITÀ

1.1 Inquadramento normativo nazionale e internazionale

Norma pattizia fondamentale e primo strumento giuridico internazionale a vocazione universale dedicato al rafforzamento del ruolo delle donne nella società ed a contrastare i fattori di natura culturale ed economica che minano la sostanziale uguaglianza delle donne, è la **Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione delle donne** (d'ora in poi **CEDAW**), adottata dall'assemblea generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1979 e ratificata dall'Italia nel 1985¹. La CEDAW non ha affrontato però il tema della violenza nei confronti delle donne, e solo con la **Raccomandazione generale n. 12 del 1989**² il Comitato di monitoraggio dell'attuazione della CEDAW (d'ora in poi Comitato CEDAW), deputato, tra l'altro, all'elaborazione di documenti di carattere interpretativo della Convenzione³, ha richiesto ai singoli Stati di includere nei rapporti periodici le informazioni e le misure adottate con riguardo ai casi di violenza nei confronti delle donne, mentre con la **raccomandazione n. 19 del 1992**⁴ per la prima volta ha affermato che rientra nell'ambito della Convenzione anche la violenza di genere, cioè «[...] la violenza che è diretta contro le donne in quanto donne, o che colpisce le donne in modo sproporzionato.

6

- 1 ONU, *Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW)*. La Convenzione è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1979 con risoluzione n. 34/180 ed è entrata in vigore il 3 Settembre 1981. La letteratura sulla CEDAW è ormai copiosa. Per un quadro complessivo delle analisi prodotte e delle questioni approfondite a partire dalla Convenzione si rinvia a M. Freeman, C. Chinkin, B. Rudolf, *The UN Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women: A Commentary*, Oxford University Press, Oxford, 2012. Si veda anche P. Degani, *Violenza maschile contro le donne e discriminazioni su base sessuale: la Convenzione delle Nazioni Unite per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne*, in P. Degani-R. Della Rocca, *Verso la fine del silenzio. Recenti sviluppi in tema di violenza maschile contro le donne, diritti umani e prassi operative*, CLEUP, Padova, 2014, pp.33-56.
- 2 Comitato Cedaw, *Raccomandazione generale n. 12: Violenza nei confronti delle donne*, doc. n. A/44/38, disponibile all'indirizzo.
- 3 Adottati ai sensi dell'articolo 21 della CEDAW. Tra le ulteriori funzioni rientrano l'esame dei rapporti periodici degli Stati parte, la valutazione delle comunicazioni individuali o di gruppo concernenti le violazioni presunte da parte di uno Stato membro di uno o più diritti della CEDAW, attività di inchiesta nello Stato presunto autore delle violazioni oggetto di reclamo.
- 4 Comitato Cedaw, *Raccomandazione generale n.19: Violenza nei confronti delle donne*, doc. A/47/38, 1992.

Vi rientrano le azioni che procurano sofferenze o danni fisici, mentali o sessuali, nonché la minaccia di tali azioni, la coercizione e la privazione della libertà»⁵. Con l'obiettivo di garantire alle donne «il pieno godimento dei diritti umani», le organizzazioni sovranazionali regionali hanno elaborato misure speciali di protezione, distinte dagli ordinari strumenti di tutela dei diritti umani in sede internazionale⁶.

Il primo trattato *ad hoc* è la **Convenzione interamericana sulla prevenzione, la punizione e l'eliminazione della violenza nei confronti delle donne** (d'ora in avanti Convenzione di Belém do Pará, in riferimento alla città brasiliana dove fu sottoscritta), introdotta nel sistema interamericano di tutela dei diritti umani nel 1994⁷.

Alla **Convenzione di Belém do Pará** ha fatto seguito in Africa il **Protocollo sui diritti delle donne firmato a Maputo** nel 2003⁸, nel quale è stato elaborato l'obbligo di un intervento multilivello di prevenzione, protezione, repressione e compensazione in presenza di «tutti gli atti che causano o possono causare un danno fisico, sessuale, psicologico ed economico, incluse le minacce di tali atti» (articolo 1), contemplando, inoltre, «l'imposizione di restrizioni arbitrarie o deprivazione di libertà fondamentali nella vita pubblica e privata in tempo di pace e durante situazioni di conflitto armato e di guerra», con espresso riferimento alle restrizioni della libertà di movimento, dei diritti nel matrimonio e ai costumi, tradizioni e pratiche religiose che costruiscono le donne come inferiori o cittadine di secondo ordine⁹.

All'indomani della sentenza Opuz contro Turchia, diventata definitiva il 9 Settembre 2009, nella quale per la prima volta la Corte EDU ha ravvisato nell'inadeguatezza della risposta statale alla violenza nei confronti

5 Comitato Cedaw, *Raccomandazione generale n. 19*, §6.

6 D. Otto, *Lost in translation: Re-scripting the sexed subjects of international human rights law*, in A. Orford (a cura di), *International Law and its Others*, Cambridge University Press, Cambridge, 2006, p. 318-356.

7 Organizzazione degli Stati Americani (OAS), *Convenzione interamericana sulla prevenzione, la punizione e lo sradicamento della violenza nei confronti delle donne*, Belém do Pará, 9 Giugno 1994.

8 Unione degli Stati Africani, *Protocollo della Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli sui diritti delle donne in Africa*, Maputo, 11 Luglio 2003, disponibile in inglese, francese e portoghese.

9 C. A. Odinkalu, *Africa's regional Human Rights System: Recent Developments and Jurisprudence*, in *Human Rights Law Review*, n. 2, 2002, pp. 99-116.

delle donne una specifica forma di discriminazione in violazione dell'articolo 14 CEDU, oltre che una violazione degli obblighi di protezione della vita, da trattamenti inumani e degradanti e del rispetto della vita privata¹⁰, è stata avviata la redazione della **Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica** (d'ora in avanti **Convenzione di Istanbul**), volta a codificare la serie di obblighi che la Corte EDU ha progressivamente delineato nella sua giurisprudenza relativa a casi di violenza nei confronti delle donne.

La Convenzione di Istanbul è stata approvata nel 2011 e ha recepito sia la lettura sociale sia l'impianto multidisciplinare delle misure da predisporre, bilanciando la criminalizzazione con la prevenzione e la protezione delle vittime.

La Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013, n. 77, è entrata in vigore il 1° agosto 2014, a seguito della decima ratifica intervenuta, e si compone di un Preambolo e di dodici capitoli, per leggere i quali è imprescindibile la guida fornita dal rapporto esplicativo della Convenzione¹¹.

Nel Preambolo della Convenzione è riconfermato innanzitutto l'impegno dei firmatari a garantire i diritti umani e le libertà fondamentali, richiamando i più importanti strumenti giuridici internazionali adottati nel quadro del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite che direttamente ineriscono alla materia della Convenzione, strumenti che sono stati utilizzati dai redattori come parametro per costruire l'impianto normativo della Convenzione e definire la strategia da suggerire agli Stati parte. Si ribadisce, così, che la violenza perpetrata nei confronti delle donne costituisce una grave violazione dei diritti umani che necessita una strategia specifica

10 Ct. EDU, Opuz c. Turchia, 2009. Si veda A. Viviani, *Violenza domestica, discriminazione e obblighi degli Stati per la tutela delle vittime: il caso Opuz dinanzi alla Corte europea dei diritti umani*, in *Diritti umani e diritto internazionale*, 2009, fasc. 3, pp. 671-675; C. Danisi, *Diritto alla vita, "crimini d'onore" e violenza domestica: il caso Opuz c. Turchia* (Nota a Corte eur. Dir. Uomo sez. III 9 settembre 2009 (Opuz c. Turchia) in *Famiglia e diritto*, 2010, fasc. 4, pp. 331-337; T. Manente, *La giurisprudenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo e la violenza di genere*, Atti Incontro di studi del CSM sul tema "La violenza sulle donne: inquadramento giuridico, indagini e giudizio", Roma 19-21 ottobre 2009; J.P. Marguénaud, *La prolifération des obligations positives de pénaliser: honteaux époux violents et haro sur les juges laxistes*, in *Revue de science criminelle*, 2010, p. 219; B. Meyersfeld, *Opuz c. Turkey: confirming the state obligation to combat domestic violence*, in *European Human Rights Law Review*, vol. 5, 2009, p. 684; P. Londono, *Developing human rights principles in cases of gender-based violence: Opuz v Turkey in the European Court of Human Rights*, in *Human Rights Law Review*, vol. 9, 2009, p. 657;

11 Sul sito del Consiglio Europeo è possibile [consultare sia il testo della Convenzione che dei documenti correlati](#).

di contrasto e di prevenzione. Il primo capitolo della Convenzione si apre con una precisazione degli obiettivi della Convenzione e della strategia prospettata: la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne e della violenza domestica, nonché l'eliminazione della discriminazione delle donne e la realizzazione di una concreta parità dei sessi (articolo 1 lett. a e b), impongono l'implementazione di una strategia globale di politiche e di misure di rafforzamento dell'autonomia e dell'autodeterminazione delle donne (articolo 1 lett. b) di protezione e di assistenza a favore di tutte le vittime (articolo 1 lett. c), di cooperazione internazionale (articolo 1 lett. d). In tale quadro si individua nella cooperazione tra autorità e organizzazioni della società civile la chiave della strategia (cosiddetto approccio integrato) da implementare negli ordinamenti (articolo 1 lettera e).

Delimitato l'ambito di applicazione della Convenzione, l'articolo 3 definisce la **violenza nei confronti delle donne**, intesa come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione delle donne, comprensiva di tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni e sofferenza di natura fisica, sessuale e psicologica, aggiungendo la nozione di *economic harm* (tradotta nel testo italiano con l'espressione violenza economica), compresa la minaccia di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata.

L'articolo 3 lettera b) fornisce la definizione di **violenza domestica**, da intendersi comprensiva *«di tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima»*.

Con tale definizione si afferma la neutralità della violenza domestica, che può riguardare in misura equivalente tutti i componenti della famiglia, e conseguentemente della categoria di vittime della stessa (articolo 3 lettera e). Nel rapporto esplicativo si evidenzia, tuttavia, che la violenza domestica tra partner o ex partner colpisce *«in modo sproporzionato»* le donne di qualsiasi età e si dà conto del fatto che la violenza domestica spesso continua anche a seguito dell'interruzione della relazione ed è perpetrata anche al di fuori di un regime di convivenza.

Come chiarito dall'articolo 3 lettera d) la «*violenza contro le donne basata sul genere*», è qualsiasi forma di violenza diretta contro una donna in ragione del suo essere donna o che colpisce le donne in modo sproporzionato e che è «*profondamente radicata nelle strutture, norme e valori sociali e culturali che governano la società ed è spesso perpetuata da una cultura di diniego e silenzio*».

Dall'articolo 5 deriva per gli Stati, come chiarito nel rapporto esplicativo, un obbligo non di risultato, ma di mezzi: gli Stati membri sono, infatti, tenuti a predisporre un sistema tale da permettere alle autorità di prevenire diligentemente, investigare, punire e garantire compensazione alle vittime, così come stabilito dalla Corte EDU. La dimensione e il contenuto di tale sistema vengono definiti seguendo lo schema tracciato dalla Corte europea in materia di obblighi positivi degli Stati a tutela dei diritti fondamentali delle vittime di violenza: politiche integrate e raccolta dei dati (capitolo 2), prevenzione (capitolo 3), protezione e sostegno (capitolo 4), introduzione di norme di diritto sostanziale civile e penale (capitolo 5), norme di procedura penale e misure protettive (capitolo 6), migrazione e asilo (capitolo 7) e cooperazione internazionale (capitolo 8)¹².

10

Nel nostro ordinamento l'espressione "**violenza domestica**" ricorre per la prima volta, seppure senza una definizione, nella Direttiva del 27 marzo 1997 del presidente del Consiglio dei Ministri che, a seguito della Quarta conferenza mondiale delle donne di Pechino (4-15 settembre 1995)¹³, impegnò il Governo italiano a delineare un'azione di prevenzione e repressione della «*violenza nelle relazioni personali*».

Nel 2001 con la legge 5 Aprile, n. 154 sono state introdotte misure contro la "**violenza nelle relazioni familiari**" in sede penale e in sede civile ed è proprio nel codice civile che il legislatore con l'articolo 2, delineando l'istituto degli ordini di protezione, indica con l'espressione "abusi familiari"

12 Si veda *infra* nei capitoli dedicati ai vari ambiti di interesse della Convenzione di Istanbul.

13 Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri, 27 marzo 1997 recante *Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini*, in GU n.116 del 21-5-1997. Per una ricostruzione della prospettiva femminista e del movimento delle donne sulla produzione giuridica in tema di violenza nei confronti delle donne si veda I. Boiano, *Femminismo e processo penale*, cit. In generale, sulle prospettive femministe sul diritto, i diritti delle donne e la giustizia si veda A. Simone-I. Boiano-A. Condello, *Femminismo giuridico. Teorie e problemi*, Mondadori Università, Milano, 2019.

la condotta del coniuge o di altro convivente che è «causa di grave pregiudizio all'integrità fisica o morale ovvero alla libertà dell'altro coniuge o convivente»¹⁴. L'espressione "violenza domestica" si rinviene corredata di una definizione agli articoli 3 e 4 del decreto-legge 14 Agosto 2013, così come modificati in sede di conversione dalla Legge 15 Ottobre 2013, n.119: «*si intendono per violenza domestica uno o più atti, gravi ovvero non episodici di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima*».

La violenza nelle relazioni strette, quindi, si articola in uno o più atti che possono configurare una o più fattispecie incriminatrici previste dal codice penale e che puniscono «violenza fisica, sessuale, psicologica o economica». Rilevano, di conseguenza, varie fattispecie incriminatrici che il codice penale delinea prevalentemente nel titolo dei reati contro la persona nei quali la violenza costituisce la forma tipica di aggressione degli altrui beni, in particolare essa «sta al centro dei delitti contro la libertà (o comunque offensivi anche della libertà)»¹⁵.

Concettualmente, la violenza personale, diretta cioè contro la persona, che può essere fisica, psichica o assumere la forma della minaccia, si distingue dalla violenza reale, che ha come oggetto immediato una cosa¹⁶.

Quella che generalmente si definisce nell'insieme "violenza domestica" secondo l'articolo 3 Convenzione di Istanbul, nel nostro ordinamento, configura generalmente il **delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi**, punito dall'**articolo 572 codice penale**, che incrimina singole condotte che perdono la loro individualità, come percosse, minacce, o anche

14 Articolo 342-bis codice civile. Si veda per un commento G. Di Lorenzo, *Gli ordini di protezione contro gli abusi familiari*, in *Trattato di diritto di famiglia*, diretto da G. Bonilini, IV, Torino, 2016, pp. 1250 ss.; F.M. Zanasi, *Violenza in famiglia e stalking. Dalle indagini difensive agli ordini di protezione*, Giuffrè, Milano, 2006.

15 F. Mantovani, *Diritto penale. Parte speciale: delitti contro la persona*, cit., p. 257.

16 G.D. Pisapia, *Violenza, minaccia e inganno nel diritto penale*, Napoli, 1940; A. Pecoraro-Albani, *Il concetto di violenza nel diritto penale*, Giuffrè, Milano, 1962; F. Antolisei, *Manuale di diritto penale. Parte speciale*, vol. I, Giuffrè, Milano, 2002, pp 136 ss.

condotte non rilevanti penalmente, assumendo la diversa configurazione giuridica del delitto di maltrattamenti per effetto dell'abitualità¹⁷.

Rilevano poi le fattispecie punite dagli **articoli 582 (lesioni), 582 bis (mutilazioni genitali femminili), 583-quinquies** intitolato «**deformazione dell'aspetto di una persona mediante lesioni permanenti al viso**», che punisce con la reclusione da otto a quattordici anni «chiunque cagiona ad alcuno lesione personale dalla quale derivano la deformazione o lo sfregio permanente del viso».

Il **reato di atti persecutori** è stato introdotto all'**articolo 612-bis** c.p. nel nostro ordinamento con il decreto-legge 23 Febbraio 2009, n.11 convertito dalla legge 23 aprile 2009, n.38 e costituisce il risultato di un intenso lavoro di sensibilizzazione condotto dai centri anti violenza sulla offensività di condotte perpetrate dagli ex partner nei confronti delle donne quando decidono di interrompere una relazione sentimentale.

All'**articolo 612-ter** c.p. è previsto il delitto di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso delle persone rappresentate, mentre l'articolo 558-bis c.p. punisce con la reclusione da uno a cinque anni chi, con violenza o minaccia, costringe o induce taluno a contrarre matrimonio.

All'**articolo 600** si punisce il **delitto di riduzione in schiavitù**, mentre la **violenza sessuale** è punita dagli **articoli 609 bis c.p. e seguenti**.

BOX 1.1 • LE PRINCIPALI FORME DI VIOLENZA CONTRO LE DONNE

La violenza contro le donne e le ragazze comprende, ma non si limita a, la violenza fisica, sessuale e psicologica che si verifica in famiglia o all'interno della comunità in generale e che è perpetrata o tollerata dallo Stato¹⁸.

Le principali forme di violenza contro le donne e la ragazze includono¹⁹:

▶ **Violenza domestica**

(violenza fisica, psicologica, emotiva, economica, sessuale)

▶ **Femminicidio**

▶ **Violenza sessuale**

(molestie sessuali, stupro, stupro “correttivo”, stupro come arma di guerra, cultura dello stupro)

▶ **Tratta e sfruttamento di esseri umani**

▶ **Pratiche dannose**

(tra cui mutilazioni genitali femminili, cosiddetto “delitti basati sull'onore”, matrimoni forzati e infantili, lapidazione)

▶ **Violenza digitale e online**

(cyberbullismo, sexting non consensuale, diffusione non consensuale di immagini intime, documenti o informazioni personali)

▶ **Violenze inerenti la salute sessuale e riproduttiva**

(aborto forzato o selettivo, sterilizzazione forzata, mancato accesso alla contraccezione e ai diritti riproduttivi)

18 *Declaration on the Elimination of Violence against Women*, Risoluzione 48/104 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 20 dicembre 1993

19 Tratto e adattato da Un Women, *Types of violence against women*

1.2 Le forme e le dinamiche della violenza maschile contro le donne nelle relazioni di intimità

Una delle forme più diffuse di violenza maschile contro le donne è la **violenza nelle relazioni di intimità**, la cosiddetta **Intimate Partner Violence (IPV)**, che include ogni forma di violenza fisica, psicologica, economica, sessuale, compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, così come comportamenti controllanti agiti nei confronti della donna da parte del partner all'interno di una relazione di intimità, presente o passata. L'esercizio continuativo e reiterato di tali violenze configura il maltrattamento, esercitato attraverso strategie di mortificazione, potere e controllo finalizzate a stabilire e mantenere le donne che subiscono la violenza in uno stato di soggezione. La violenza nelle relazioni di intimità si verifica *«in tutti i contesti e tra tutti i gruppi socioeconomici, religiosi e culturali. La maggior parte del peso globale della violenza nelle relazioni di intimità è a carico delle donne»*²⁰.

14

Per poter riconoscere la violenza nelle relazioni di intimità è, innanzitutto, necessario saper distinguere e operare una netta distinzione tra i concetti di conflitto e di violenza.

Il **conflitto** indica un'azione, o una situazione prodotta da azioni, in cui vi è un contrasto o un'incompatibilità tra le intenzioni, le aspettative, i bisogni degli agenti²¹. Nel conflitto le parti in causa sono coinvolte allo stesso livello: la loro relazione è simmetrica, entrambe sono in grado di gestire lo stesso potere e non esiste quindi fra di esse una posizione di disparità.

Nella **violenza**, invece, le parti non sono coinvolte allo stesso livello: la relazione fra le parti è asimmetrica, in quanto una delle due è in grado di agire potere e controllo ai danni dell'altra, che viene quindi deliberatamente costretta in una condizione di soggezione. In quanto modalità di gestione ed esercizio del potere e del controllo all'interno della coppia, perpetrata in modo intenzionale e sistematico per il mantenimento di uno stato di soggezione della vittima, **la violenza nelle relazioni di intimità non deve quindi essere confusa con il conflitto.**

20 World Health Organisation, *Understanding and addressing violence against women*, 2012

21 E. Arielli e G. Scotto, *Conflitti e mediazione. Introduzione a una teoria generale*, Bruno Mondadori, 2003.

La violenza messa in atto in una relazione di intimità può assumere diverse forme.

La violenza fisica indica ogni forma di aggressione messa in atto contro il corpo di una donna. Include tutti i comportamenti e gli atti agiti al fine di provocare un danno o una sofferenza fisica, a prescindere dal fatto che il danno sia effettivamente avvenuto o meno:

Graffi, schiaffi, pugni, spintonamenti, costrizioni fisiche, lesioni messe in atto in maniera diretta o mediata dall'utilizzo di oggetti e/o armi di diversa natura. Far assumere farmaci in assenza di indicazione medica o droghe alla vittima, attraverso la costrizione, l'induzione o l'inganno. Impedire alla vittima di accedere a terapie o cure mediche, il cui mancato accesso (o la manipolazione, in caso di farmaci) può causare un danno di natura fisica.

La violenza psicologica si riferisce a tutti quei comportamenti finalizzati a:

- ✓ minare la dignità, le potenzialità, il senso di autostima, la fiducia personale della donna (ad esempio attraverso la svalorizzazione, le critiche costanti, gli insulti, il danneggiamento delle sue relazioni familiari, sociali e l'isolamento)
- ✓ provocare paura attraverso l'intimidazione, la minaccia di danni fisici a se stessi, alla partner o ai figli, la distruzione di proprietà, la violenza contro gli oggetti o gli animali, l'isolamento forzato da amici, famiglia, scuola e/o lavoro.

Le minacce di violenza (fisica, sessuale, psicologica ed economica) espresse in forma diretta includono:

le minacce verbali esplicite e implicite, espresse tramite comunicazione orale (di persona, via telefono, registrazioni, messaggi vocali) o scritta (attraverso biglietti, messaggistica istantanea, post, ecc); le minacce non verbali esplicite o implicite, che possono includere il brandire un'arma o un oggetto che potrebbe fare del male alla vittima, ma anche gesti che indichino la possibilità di agire violenza (come mostrare il pugno, simulare lo strangolamento, inseguire la vittima, avvicinarsi con il corpo in modo minaccioso, ecc).

Le minacce indirette sono agite attraverso espressioni o azioni:

rivolte ad altre persone, sia in forma privata che pubblica (inclusi i social); rivolte ad oggetti, come ad esempio lanciare, danneggiare o rompere oggetti (se gli oggetti sono lanciati verso la vittima, sono da considerarsi nel fattore violenza fisica).

La violenza economica indica ogni forma di controllo sull'autonomia economica di una donna, comportamenti che tendono a produrre dipendenza economica o ad imporre impegni economici non voluti:

controllo dello stipendio della donna o delle entrate familiari impedendole qualsiasi decisione in merito; obbligo a lasciare il lavoro o a non trovarsene uno; costrizione a firmare documenti o a intraprendere iniziative economiche, a volte truffaldine, contro la propria volontà.

16

La violenza sessuale si riferisce a qualsiasi atto sessuale, tentativo di ottenere un atto sessuale, commenti o "avance" sessuali indesiderati, o comunque diretti contro la sessualità di una persona, agiti contro la volontà e il consenso della donna e attraverso l'uso della coercizione. La coercizione può comprendere vari gradi di forza, l'intimidazione psicologica, il ricatto o la minaccia.

La vittima può essere stata costretta fisicamente ad avere un rapporto sessuale quando non voleva; aver avuto rapporti sessuali quando non voleva, perché aveva paura di ciò che il partner avrebbe potuto fare qualora si fosse rifiutata; aver subito atti sessuali quando non era in grado di dare il proprio consenso, ad esempio perché in stato di intossicazione (a causa di alcol, droghe o farmaci), addormentata o mentalmente incapace; essere stata costretta a fare qualcosa di sessuale che ha trovato degradante o umiliante (WHO).

La violenza sessuale include anche quegli atti e comportamenti agiti in assenza di contatto fisico tra autore e vittima, quali:

la coercizione a guardare materiale pornografico o ad assistere ad atti sessuali agiti dal partner e/o da altre persone; forme di violenza sessuale mediate da strumenti e tecnologie digitali, quali l'invio o la ricezione non consensuale di materiale intimo, forme di violenza sessuale subite attraverso realtà virtuale.

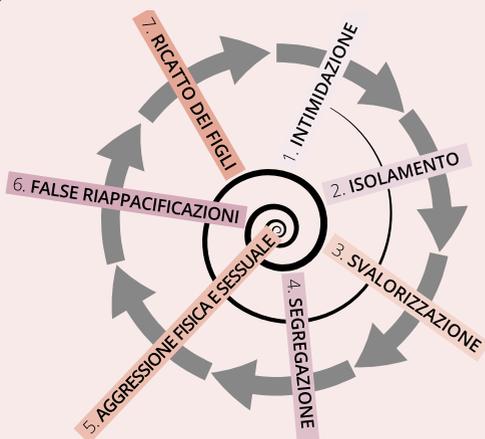
Lo stalking e gli atti persecutori sono agiti attraverso ogni forma di comportamento controllante o molestia assillante in grado di suscitare nella donna sentimenti di preoccupazione, timore, ansia.

La violenza digitale o mediata dalla tecnologia può essere utilizzata per controllare la vittima rispetto ai suoi spostamenti (come nel caso di app o dispositivi per il tracciamento della posizione) e alle sue interazioni, sia "reali" che "virtuali" (ad esempio, attraverso il controllo dei suoi accessi ad app o piattaforme, alle interazioni avvenute via telefono, messaggistica istantanea, o sui social).

La violenza mediata dalla tecnologia può anche riguardare forme sessuali di violenza e di minaccia, come nel caso di forme di ricatto o intimidazione finalizzate ad indurre la vittima a condividere immagini, video o contenuti intimi per paura delle ripercussioni qualora non lo facesse, l'invio di messaggi sessualmente minacciosi, umilianti o coercitivi, condivisione non consensuale di materiale intimo.

La violenza nelle relazioni intime è solitamente messa in atto in modo graduale e sistematico, attraverso diverse forme di violenza che si ripetono nel tempo, intersecandosi tra loro e con un'intensità e una gravità crescenti che configurano una dinamica di **escalation della violenza**.

BOX 1.2 • LE DINAMICHE DELLA VIOLENZA NELLE RELAZIONI DI INTIMITÀ: LA SPIRALE DELLA VIOLENZA.



La **spirale della violenza** individua forme e dinamiche della violenza messe in atto in maniera sistematica e graduale in una relazione di intimità allo scopo di sottomettere la partner.

Le fasi della spirale della violenza possono presentarsi in un crescendo e poi "mescolarsi": tale oscillazione, che si perpetua nel tempo, può confondere la donna, la quale può sottovalutare il rischio perchè magari non si è ancora arrivati ad una vera e propria aggressione fisica, oppure essere portata a credere che la situazione sia "sotto controllo", visto l'alternarsi di fasi di maggior tensione ad altre di "pace apparente".

18

- ▶ **Intimidazione** (comportamenti e minacce finalizzate a far vivere la partner in uno stato di paura)
- ▶ **Isolamento** (la donna viene progressivamente allontanata dai suoi punti di riferimento e limitata nella sua indipendenza)
- ▶ **Svalorizzazione** (insulti quotidiani, critiche distruttive finalizzate a minare l'autostima della donna)
- ▶ **Segregazione** (il tempo e lo spazio sono gestiti completamente dall'autore della violenza, limitando l'autodeterminazione della vittima)
- ▶ **Violenze fisiche e sessuali**
- ▶ **False riappacificazioni** (periodi di calma apparente tra episodi di violenza diversi, spesso caratterizzati dal pentimento da parte dell'autore della violenza e dalla promessa che quanto accaduto non avverrà più).
- ▶ **Ricatto dei figli** (utilizzo strumentale di eventuali figli per esercitare potere e controllo sulla vittima)

1.3 Violenza maschile contro le donne, discriminazioni multiple e intersezionali

Discriminazione di genere e violenza contro le donne sono fenomeni strettamente legati tra loro, in quanto strumenti di oppressione e controllo che si alimentano l'un l'altro. In particolare, la discriminazione (intesa come ogni comportamento volto a separare, distinguere, operare una distinzione) costituisce il terreno sul quale si fondano le violenze, che trovano nella discriminazione la propria cornice di giustificazione e legittimità.

Oltre alle discriminazioni basate sull'appartenenza sessuale, le donne possono essere esposte ad altre forme di discriminazione: per il loro orientamento sessuale, per motivi religiosi, legati alla nazionalità o allo status migratorio, sulla base della loro appartenenza etnica, per le proprie condizioni di salute psicofisiche, legate all'età, allo status sociale, culturale economico, familiare.

La discriminazione multipla è riferita a quei casi in cui una persona è discriminata in base a due o più fattori discriminatori. Le principali forme di discriminazione multipla che colpiscono le donne, sulla base dei diversi fattori che ne definiscono l'identità, possono avvenire:

- ✓ in forma **“ordinaria”**, quando ogni forma di discriminazione avviene in momenti diversi e si basa ogni volta su fattori differenti;
- ✓ in forma **“additiva”**, quando la discriminazione ha luogo nella stessa occasione, ma sulla base di fattori discriminatori diversi che si aggiungono l'uno all'altro, restando separati e mantenendo una propria individualità. Ogni fattore aggrava la discriminazione;
- ✓ in forma **“intersezionale”**, quando la discriminazione è basata su più fattori che interagiscono tra loro in modo da non poter più essere distinti e separati. Si può anche dire che, in questo caso, si tratta di un 'unico fattore intersezionale' poiché c'è commistione tra vari fattori che si determinano a vicenda e si fondono.

Le discriminazioni possono inoltre essere messe in atto in modo:

- ✓ **diretto**, quando una persona viene trattata in modo meno favorevole di un'altra persona in una situazione simile;
- ✓ **indiretto**, con riferimento a leggi, politiche o pratiche che appaiono formalmente "neutrali" ma che tuttavia hanno un impatto sproporzionatamente negativo su una certa persona;
- ✓ **strutturale o sistemico**, laddove si concretizzano schemi nascosti o palesi di comportamento istituzionale discriminatorio, tradizioni culturali, norme e/o regole sociali discriminatorie.

Comprendere le diverse forme di discriminazione e le diverse modalità attraverso le quali le donne ne possono essere esposte diviene indispensabile alla luce del fatto che, in quanto agite a diversi livelli (relazionale, sociale, culturale, istituzionale, ecc), le discriminazioni multiple contribuiscono a definire le diverse forme di subordinazione cui le donne possono essere esposte e contribuire a creare:

- ✓ le condizioni di discriminazione e disparità di cui i partner (o ex partner) che agiscono violenza nelle relazioni intime possono trarre vantaggio;
- ✓ le condizioni e le barriere che ostacolano i percorsi di fuoriuscita dalla violenza e di autonomia;
- ✓ gli elementi su cui possono fondarsi (direttamente o indirettamente) violenza istituzionale e vittimizzazione secondaria.

Per comprendere come fenomeni discriminatori basati sul genere possano intrecciarsi, si prenda ad esempio il caso delle discriminazioni contro le donne e il divario di genere nel mondo del lavoro, per cui *«le donne sono ancora lontane dal raggiungimento dell'uguaglianza di genere nel mondo del lavoro e, in molte parti del mondo, sono intrappolate in lavori poco qualificati e retribuite in maniera inferiore rispetto agli uomini»*²².

Tale disparità sistemica, unita a fenomeni come la femminizzazione della povertà²³, può contribuire a rendere le donne economicamente dipendenti dai loro partner che, a loro volta, ne possono trarre vantaggio per esercitare il proprio potere e amplificare l'impatto della violenza.

La dipendenza economica costituisce uno dei principali fattori che ostacolano i percorsi di fuoriuscita dalla violenza, che possono temere per la propria sussistenza e per quella dei propri figli.

Per una donna, la privazione di opportunità formative e di crescita personale, l'appartenenza a classi sociali svantaggiate o ad altre categorie identitarie discriminate acquiscono ulteriormente tali condizioni di disparità.

BOX 1.3 • VIOLENZA NELLE RELAZIONI DI INTIMITÀ E DONNE CON DISABILITÀ

Le donne e le ragazze con disabilità sperimentano molte delle stesse forme di violenza che subiscono tutte le donne e le ragazze (ad esempio, violenza psicologica, fisica, sessuale ed economica). Tuttavia, per le donne con disabilità il rischio di subire stupro è fino a tre volte superiore, hanno il doppio delle probabilità di essere sopravvissute a violenza domestica e di altre forme di violenza di genere e sono soggette a maltrattamenti per un periodo più lungo e con lesioni più gravi rispetto alle donne senza disabilità.²⁴

L'esperienza delle donne con disabilità è caratterizzata da una complessa "interazione di processi sociali, di genere ed economici associati allo stigma e alla discriminazione nei confronti delle persone disabili che esacerbano le loro vulnerabilità e limitano le loro opzioni di auto-protezione²⁵.

23 Si veda ad esempio *UN Women, The Feminization of poverty Fact sheet n.1*, 2000.

24 S. Ortoleva e H. Lewis, *Forgotten Sisters - A Report on Violence against Women with Disabilities: An Overview of Its Nature, Scope, Causes and Consequence*, 2012.

25 K. Dunkle, A. Gibbs, E. Chirwa, E. Stern, I. Van Der Heijden e L. Washington, *How do programmes to prevent intimate partner violence among the general population impact women with disabilities? Post-hoc analysis of three randomised controlled trials*. *BMJ Global Health*, 5(12), 2020.

In particolare, le donne con disabilità possono diventare più frequentemente oggetto di violenza poiché spesso vivono in situazioni con fattori di rischio più elevati. Questi possono includere la dipendenza fisica dai propri partner o da altre persone, la povertà, l'isolamento sociale e la mancanza di indipendenza economica²⁶.

Le forme di disabilità.

Per comprendere le dinamiche della violenza nelle relazioni di intimità nei confronti di donne con disabilità è innanzitutto necessario comprendere le forme attraverso le quali la disabilità può manifestarsi. Le disabilità possono essere suddivise in quattro categorie principali: disabilità sensoriali, motorie, intellettive e psichiche. Le disabilità possono inoltre variare per il loro livello di gravità e in base alle cause che le hanno generate, che possono essere congenite (presenti fin dalla nascita) o acquisite in seguito a incidenti o traumi (inclusa la violenza).

Forme e dinamiche della violenza nelle relazioni d'intimità nei confronti di donne con disabilità.

La violenza fisica, psicologica, sessuale ed economica messa in atto nei confronti di donne con disabilità può essere caratterizzata da forme e dinamiche specificatamente legate alla disabilità.

- ▶ **Violenza fisica e sessuale.** La donna può dipendere dal partner per potersi muovere o per la gestione della cura di sé, in aspetti quali la pulizia del corpo o il vestirsi. Maggiore è il contatto fisico richiesto, maggiore è la possibile esposizione a forme di violenza fisica e sessuale, che possono essere agite in concomitanza di azioni di per sé finalizzate al supporto fornito in risposta alle necessità della donna.

Ne possono essere esempi violazioni della privacy, contatti di natura sessuale che prescindono da quanto sarebbe strettamente necessario per garantire l'igiene quotidiana, oppure atti di violenza fisica come stringere con forza la persona al di là di quanto sarebbe richiesto per sostenerla nel movimento. Anche il rifiuto a fornire assistenza rispetto ad attività essenziali della vita quotidiana o la manipolazione di terapie farmacologiche possono costituire forme di violenza fisica.

- ▶ **Violenza psicologica.** La violenza psicologica può fondarsi e trarre forza dagli stereotipi sociali che spesso servono a ridurre la capacità di azione di donne con disabilità, e che tendono a infantilizzarle, disumanizzarle e isolarle. L'isolamento, la segregazione e la minaccia possono essere agiti distruggendo o sottraendo alla donna eventuali ausili indispensabili per la comunicazione o il movimento.
- ▶ **Violenza economica.** Il partner può esercitare violenza economica e ostacolare l'indipendenza della donna attraverso il controllo e/o la sottrazione di risorse legate a indennità di accompagnamento, pensione di invalidità o altre forme di contributo.
- ▶ **Altre forme di violenza.** Altre forme di violenza specifiche possono riguardare, ad esempio, l'abuso di posizioni di potere legate alla presenza di istituti giuridici di protezione, in base ai quali il partner che agisce violenza potrebbe essere stato riconosciuto come amministratore di sostegno, curatore o tutore della donna con disabilità.

Specifici ostacoli nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza.

Innumerevoli studi a livello internazionale²⁷, i cui risultati trovano riscontro e conferma nella ricerca condotta da Sapienza Università di Roma e Università degli Studi della Tuscia²⁸, così come nell'esperienza di Differenza Donna nel supportare donne con disabilità in uscita dalla violenza, rilevano come esistano innumerevoli barriere che ostacolano, per le donne con disabilità, la possibilità di intraprendere percorsi di fuoriuscita dalla violenza, tra cui:

- ▶ la carenza di servizi di supporto specializzati sulla violenza di genere accessibili;
- ▶ la difficoltà di entrare in contatto con i centri anti violenza o altri servizi di intervento,
- ▶ la mancanza di accesso alle informazioni sui servizi disponibili,
- ▶ le difficoltà di accesso ai trasporti;
- ▶ la paura di perdere la sicurezza finanziaria, l'alloggio o le prestazioni sociali;
- ▶ la paura di allontanarsi dal partner che agisce violenza a causa della dipendenza emotiva, finanziaria o fisica
- ▶ la paura di perdere la custodia di eventuali figli;
- ▶ la paura di essere istituzionalizzate;
- ▶ la paura di non essere credute o di essere percepite come non credibili;
- ▶ la mancanza di strumenti e competenze adeguate ad accogliere e ascoltare donne con disabilità da parte delle autorità competenti;
- ▶ la presenza di stereotipi e pregiudizi che negano o minimizzano il fenomeno, o che tendono a considerare la violenza nei confronti di una donna con disabilità come un problema che necessita di essere affrontato, quando riconosciuto, dal punto di vista del sistema dei servizi sociali e alla persona, piuttosto che dalle forze dell'ordine o dalle autorità giudiziarie competenti.

27 Si veda ad esempio la scheda *Women with disability and violence*, a cura del Disabled women's network of Canada

28 Università della Tuscia, Differenza Donna, Sapienza Università di Roma, *Progetto FuTuRE. Rassegna della letteratura internazionale e analisi dei dati*, 2023

Un risultato importante degli studi sulla valutazione del rischio di di recidiva della violenza nelle relazioni di intimità è che *“gli elementi associati alla salute mentale sono tra quelli che hanno maggiori probabilità di essere omessi o classificati come assenti, un risultato attribuito alla limitata capacità degli agenti di polizia di identificare i disturbi mentali e valutarne la gravità”*²⁹.

BOX 1.4 • VIOLENZA NELLE RELAZIONI DI INTIMITÀ E DONNE MIGRANTI, RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATE

Le donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate hanno spesso subito violenza di genere nel paese di origine (quali matrimoni precoci e forzati, mutilazioni genitali e persecuzione per motivi religiosi, tratta di esseri umani, discriminazione basata sul genere, emarginazione sociale, negazione dell'accesso all'istruzione “in quanto donne”, violenza domestica, punizioni per essersi ribellate alle regole familiari e sociali)³⁰, durante il percorso migratorio (come stupri e sfruttamento sessuale), ma anche nel nostro Paese: in Italia la quota di donne migranti che dichiara di aver subito violenza fisica o sessuale è pressoché identica a quella delle donne italiane (31,3% contro 31,5%) ma, come ha precisato la Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio e ogni forma di violenza di genere nella relazione approvata il 6 febbraio 2018, le forme di violenza cui le migranti sono esposte sono molto gravi e si registrano sia all'interno di relazioni instaurate nel Paese di origine (68,5%), sia nel contesto delle relazioni imbastite in Italia (19,4%)³¹.

29 Si vedano ad esempio H. Belfrage, S. Strand, J.E. Storey, A.L. Gibas e R. Kropp, *Assessment and Management of Risk for Intimate Partner Violence by Police Officers Using the Spousal Assault Risk Assessment Guide*. Law and Human Behavior 2011, 1–10; P.R Kropp, S.D. Hart e H. Belfrage, *Brief spousal assault form for the evaluation of risk (B-SAFER)*. User manual. ProActive Resolutions Inc, 2005.

30 I. Boiano, *Le donne immigrate in Italia: un percorso a ostacoli a causa della violenza di genere istituzionale e nelle relazioni di intimità*. In (a cura di): Mazzeo Riccardo, *Immigrate: tra gabbie esteriori e interiori, il potenziale trasformativo di sé e del mondo*. ETEROTOPIE, p. 41-76, Milano; Udine, Mimesis Edizioni, 2021

31 Si rinvia alla *relazione della Commissione d'inchiesta sul femminicidio* del Senato del febbraio 2018.

Studi internazionali confermano che l'incidenza della violenza nelle relazioni di intimità è analoga tra donne migranti e donne "native".

Tuttavia, l'esperienza della violenza per le donne migranti è esacerbata da una serie di fattori inerenti allo status migratorio (come ad es. per la scarsa conoscenza della lingua, l'incertezza legata al permesso di soggiorno, l'isolamento sociale)³².

Fattori di rischio e ostacoli ai percorsi di fuoriuscita dalla violenza per donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate.

Sebbene la violenza nelle relazioni di intimità sia un fenomeno comune in tutte le culture e in tutti i paesi, la letteratura internazionale³³ identifica una serie di fattori di rischio specifici per le donne migranti. Tali fattori possono essere letti inoltre non solo dal punto di vista del rischio di esposizione alla violenza, ma anche come ostacoli e barriere specifiche ai percorsi di fuoriuscita dalla violenza. In tal senso, i fattori di seguito descritti diventano rilevanti sia ai fini della valutazione del rischio di recidiva, sia per la definizione di piani di gestione del rischio.

Stress e conflitti pre-migrazione e post-migrazione.

Stress e traumi legati all'esperienza migratoria sono spesso associati a violenze e discriminazioni di genere, che possono costituire sia motivi per i quali le donne cercano di allontanarsi dal paese di origine, sia violenze subite durante il percorso migratorio. In alcuni casi, la migrazione stessa può essere stata imposta (come ad esempio nel caso di matrimoni forzati). L'esposizione ripetuta e prolungata a situazioni che minacciano la propria vita o incolumità può portare a sviluppare disturbi post-traumatici da stress complesso, ma anche contribuire a normalizzare la violenza.

32 M. Gonçalves, M. Mato, *Prevalence of Violence against Immigrant Women: A Systematic Review of the Literature*, Springer Science+Business Media New York 2016.

33 Università della Tuscia, Differenza Donna, Sapienza Università di Roma (op. cit.)

Culture di provenienza e ruoli di genere patriarcali.

In alcuni contesti sociali e culturali, permane una forte suddivisione di genere dei ruoli sociali, tale per cui le donne, soprattutto se migranti di prima generazione, possono sentirsi estremamente investite nei loro ruoli di mogli e di madri e non riuscire a immaginare una vita al di fuori della famiglia e delle mura domestiche.

Per quanto riguarda le minoranze etniche in Italia, un'attenzione particolare dovrebbe essere posta anche sulle donne e le ragazze Rom, Sinti e camminanti, nelle cui rispettive comunità sono diffusi matrimoni forzati e normalizzazione della violenza all'interno delle coppie sposate.

Prearietà economica.

Come confermato da studi e ricerche sia nazionali che internazionali, le donne migranti nel mercato del lavoro sono spesso marginalizzate e schiacciate su posizioni subalterne, da modelli di organizzazione sociale ed economica gerarchizzati per genere e cittadinanza che le espongono a meccanismi di discriminazione. La loro condizione occupazionale è spesso ingabbiata in ruoli non solo svantaggiati (ad es. dal punto di vista della retribuzione, della regolarizzazione e della stabilità contrattuale) ma anche rigidamente predeterminati, i quali ne riducono sia le opportunità occupazionali sia la mobilità sociale e la visibilità nel mondo del lavoro e nella vita collettiva.

Reti sociali indebolite.

A causa dell'esperienza stessa di migrazione ma anche delle condizioni lavorative, della carenza di risorse economiche e di possibili ostacoli strutturali dovuti a processi di discriminazione e esclusione sociale.

Status giuridico e paura della deportazione.

Le donne migranti in Italia spesso subiscono discriminazioni dovute a fattori strutturali, tra cui l'impossibilità di ottenere la residenza permanente a causa delle difficoltà nel raggiungere gli standard richiesti in termini di reddito, alloggio e lavoro³⁴.

Donne rifugiate e richiedenti asilo affrontano sfide ancora maggiori a causa di carenze istituzionali, come l'impossibilità di ottenere un indirizzo di residenza e un permesso di soggiorno indipendenti dal partner. Accade di conseguenza che le donne migranti regolarmente soggiornanti non dispongano materialmente di permesso di soggiorno né del passaporto, perché sottratti dal coniuge, oppure quest'ultimo non si adopera per completare la procedura di primo rilascio o di rinnovo.

Barriere linguistiche e culturali, scarsa conoscenza dei propri diritti e dei servizi di supporto.

La scarsa conoscenza può essere dovuta sia alla mancanza di informazioni adeguate (ad esempio, di informazioni tradotte in altre lingue) sia alla difficoltà ad accedervi (ad esempio, a causa dell'isolamento sociale o di digital divide). Per le donne migranti che accedono ai servizi o ad altri presidi, tuttavia, la carenza di informazioni può essere legata all'assenza di figure di mediazione linguistico culturale ma anche diffusa lacuna di conoscenze sull'operatività, senza discriminazione, degli istituti di prevenzione e protezione dalla violenza di genere nei confronti di tutte le donne, comprese le donne migranti senza titolo di soggiorno³⁵.

Sentimenti di frustrazione e stanchezza legati agli iter per l'ottenimento del permesso di soggiorno o dello status di protezione.

In particolare per le donne richiedenti asilo, tali sentimenti si associano all'iter di valutazione della domanda, in cui la ricostruzione della loro storia di vita è sempre difficile, ma i pregiudizi sessisti e culturali aggravano tale difficoltà.

34 V. Saba, *I percorsi di uscita dalla violenza delle donne migranti e rifugiate a Trieste: un confronto critico sull'agency nell'incontro con servizi e istituzioni dedicate*. Università di Trieste, 2021. 29 gennaio

35 I. Boiano (op. cit)

BOX 1.5 • VIOLENZA NELLE RELAZIONI DI INTIMITÀ E DONNE GIOVANI

La **violenza nelle relazioni di intimità** ai danni di donne giovani presenta alcune caratteristiche specifiche, che la differenziano da quella messa in atto nei confronti di donne adulte quali:

- ▶ Le giovani donne hanno meno esperienza diretta di relazioni intime, il che può rendere più difficile discernere i comportamenti violenti³⁶.
- ▶ Le relazioni di potere possono essere più marcatamente disuguali se il partner è più grande³⁷.
- ▶ È meno probabile che le donne giovani dipendano economicamente dai loro partner e abbiano figli con loro.
- ▶ Elevata esposizione a forme di violenza mediate dalla tecnologia.

La **Teen dating Violence (TDV)**, la **violenza nelle relazioni di intimità che si verifica tra due persone giovani** che hanno, o hanno avuto, una relazione di intimità, ha effetti devastanti in quanto si trovano in un periodo delicato di sviluppo della loro personalità e autostima.

Nella TDV i comportamenti aggressivi si manifestano come:

- ▶ violenza fisica (schiacci, strattoni, pugni, calci),
- ▶ violenza psicologica (isolamento, minacce, colpevolizzazione, gelosia, controllo, possessività, manipolazione e svalorizzazione della persona),
- ▶ violenza sessuale anche a seguito di assunzione non consapevole di sostanze stupefacenti (come la droga dello stupro),
- ▶ violenza verbale ed emotiva (insulti, gelosia, scatti d'ira e urla),
- ▶ controllo e minacce sia nella vita offline che online (diffusione illecita di immagini o video intimi).

36 D. Gadd, C.L. Fox, M.L. Corr, S. Alger e I. Butler, *Young men and domestic Abuse*, Routledge, 2015; C. Øverlien, P.M. Hellevik e S. Korkmaz, *Young women's experiences of intimate partner violence—narratives of control, terror, and resistance*, *Journal of family violence*, 35(8), 2020, pp. 803-814.

37 S.E. Toscano, *"My situation wasn't that unique": The experience of teens in abusive relationships*. *Journal of pediatric nursing*, 29(1), 2014, pp. 65-73.

Numerosi studi internazionali hanno dimostrato che il fenomeno è molto diffuso coinvolgendo dal 20% fino al 60% degli adolescenti e che le vittime sono più spesso le ragazze, in particolare per quanto riguarda la violenza sessuale.

Le conseguenze sono importanti: depressione, ansietà, comportamenti a rischio (fumo, alcol, droghe), disturbi sessuali, comportamenti antisociali, pensieri suicidi, basso rendimento scolastico, gravidanze indesiderate.

Fattori di rischio specifici della TDV sono³⁸:

- ▶ Aver subito eventi di vita stressanti o aver mostrato sintomi di trauma (compresa una storia passata di violenza sessuale o una precedente vittimizzazione sessuale);
- ▶ Vivere in condizioni di povertà, provenire da famiglie svantaggiate o aver avuto accesso a servizi di protezione per l'infanzia;
- ▶ Essere esposti alla violenza della comunità o del quartiere;
- ▶ Partecipare a comportamenti a rischio (ad esempio, abuso di sostanze, uso di alcol, violenza);
- ▶ Aver iniziato a frequentarsi precocemente e/o aver partecipato ad attività sessuali prima dei 16 anni;
- ▶ Avere comportamenti problematici in altre aree;
- ▶ Aver partecipato alla violenza tra pari o avere amici violenti;
- ▶ Credere che la violenza nella coppia sia accettabile o accettare maggiormente i miti dello stupro e della violenza contro le donne.

BOX 1.6 • VIOLENZA NELLE RELAZIONI DI INTIMITÀ E DONNE ANZIANE

L'invecchiamento della popolazione nelle società occidentali è un fenomeno globale connesso ai miglioramenti dell'assistenza sanitaria di base e delle condizioni di vita.

Uomini e donne, a seguito dell'invecchiamento, affrontano **situazioni di discriminazione e difficoltà**, ma lo squilibrio di potere che connota le relazioni di genere rendono anche tale fase della vita più difficile per le donne, e ciò è ancora più evidente nel contesto sociale attuale caratterizzato da un forte impoverimento e dall'abbassamento degli standard dei servizi essenziali a seguito della crisi economica.

Le relazioni di genere e le correlate discriminazioni strutturano l'intero ciclo di vita delle donne, dalla nascita alla vecchiaia, influenzando l'accesso alle risorse e l'opportunità di plasmare le scelte di vita in ogni fase.

Il Comitato CEDAW ha riconosciuto che l'età è uno dei motivi per cui le donne soffrono molteplici forme di discriminazione decidendo di adottare la *raccomandazione generale n. 27* sulle donne anziane e tutela dei loro diritti³⁹. Forme concrete di discriminazione contro le donne anziane possono differire notevolmente per le diverse condizioni socio-economiche, l'istruzione e le attività lavorative svolte.

Forme e dinamiche della violenza nelle relazioni d'intimità nei confronti di donne anziane.

Le donne anziane sono esposte a forme di violenza fisica, psicologica, economica e sessuale ad opera del partner e la prima considerazione rilevante riguarda il fatto che generalmente, tali violenze, si protraggono per periodi di tempo prolungato. Per quanto riguarda la **violenza fisica**, se essa sembra decrescere per intensità e frequenza con il procedere

dell'età dei partner, può assumere forme nuove e specifiche legate, ad esempio al deteriorarsi delle condizioni di salute delle donne (con forme analoghe a quanto si osserva per le donne con disabilità e all'insorgere di forme di violenza fisica legate ad aspetti di cura e di assistenza). Sebbene anche le donne anziane siano esposte alla **violenza sessuale** da parte del partner, raramente quando si parla di violenza sulle donne over 65 si denuncia il fenomeno della violenza sessuale subita in età avanzata.

L'**escalation della violenza** fisica, sessuale, psicologica e/o economica può spesso verificarsi in concomitanza con cambiamenti significativi delle condizioni di vita della donna e/o del partner:

- ▶ Pensionamento;
- ▶ Allontanamento dei figli e delle figlie da casa;
- ▶ Deteriorarsi delle condizioni di salute e accresciuta dipendenza dal partner (come confermato dall'alto caso di femmicidi di donne in condizioni di salute precaria ad opera di partner che giustificano la violenza come forma di eutanasia).

32

Specifici ostacoli nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza.

Le donne anziane hanno spesso alle spalle una lunga storia di violenza e hanno difficoltà ad immaginare un progetto di vita alternativo al di fuori della situazione di violenza.

Queste donne sono profondamente coinvolte nella vita familiare e domestica e si identificano fortemente con il ruolo sociale di mogli e madri. Altri ostacoli specifici ai percorsi di fuoriuscita possono essere:

- ▶ Preoccupazioni legate alla possibilità di non essere credute o di essere colpevolizzate (ad esempio, rispetto al fatto di non essersi allontanate in precedenza) e per le reazioni degli altri;
- ▶ Generalizzato isolamento sociale;
- ▶ Scarso accesso alle risorse economiche e/o dipendenza economica dal partner (come ad esempio nel caso di donne anziane che percepiscono pensioni minime non sufficienti alla loro indipendenza economica);
- ▶ Scarsa conoscenza o difficoltà di accedere ad alloggi protetti e a percorsi di accoglienza volti al sostegno e alla protezione adeguati alle loro esigenze;

- ▶ Le donne anziane hanno spesso alle spalle una lunga storia di violenza e hanno difficoltà ad immaginare un progetto di vita alternativo al di fuori della situazione di violenza. Queste donne sono profondamente coinvolte nella vita familiare e domestica e si identificano fortemente con il ruolo sociale di mogli e madri.

Il ruolo dei figli e delle figlie.

Approfondire il ruolo e il posizionamento dei figli e delle figlie è di fondamentale importanza per progettare con la donna percorsi di fuoriuscita dalla violenza e condurre efficaci valutazioni e piani di gestione del rischio di recidiva.

Se la donna ha subito violenze da parte del partner, spesso nel corso di decenni, ciò implica che i figli e le figlie della coppia sono cresciuti in un **ambiente violento** e possono **reagire in modo diverso** all'esperienza di violenza assistita.

Generalmente, possono configurarsi tre diversi scenari:

- ▶ **Figli e/o figlie adulti di supporto alle madri**, spesso orientandole e **accompagnandole** a chiedere aiuto e nell'**offrire sostegno materiale** nel caso in cui le madri scelgano di allontanarsi dall'autore della violenza. In alcuni casi, tuttavia, tale supporto è limitato ad accompagnare la donna a servizi o Centri Antiviolenza, con difficoltà ad assumere posizionamenti netti nei confronti del padre, che possono tradursi nel chiedere ai servizi che siano questi a farsi completamente carico della situazione (ad esempio, nel chiedere che sia la madre a poter essere allontanata da casa piuttosto che il padre);
- ▶ **Figli adulti** (generalmente maschi) che sono **a loro volta violenti** nei confronti della madre, con notevoli difficoltà, per la donna, a denunciare o mettersi in protezione allontanandosi dalla relazione;
- ▶ **Figli e figlie adulti** che possono vivere in situazioni di **esasperazione** o disillusione (legate ad esempio a precedenti tentativi "falliti" da parte della donna di allontanarsi) e che potrebbero quindi, pur riconoscendo la violenza messa in atto da parte del padre, colpevolizzare la madre e/o essersi allontanati e non voler offrire nessun supporto.

· Capitolo 2 ·

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI RECIDIVA DELLA VIOLENZA NELLE RELAZIONI DI INTIMITÀ

In tutto il mondo, l'Organizzazione Mondiale della Sanità evidenzia che circa una donna su 3 (30%) dichiara di aver subito una qualche forma di violenza fisica o sessuale nel corso della propria vita. Circa il 27% delle donne tra i 15 e i 49 anni che dichiarano di aver avuto relazioni di intimità, riportano di aver subito una qualche forma di violenza fisica e/o sessuale da parte del proprio partner, dati che tuttavia non includono altre forme di violenza (psicologica, economica). Sempre a livello mondiale, ben il 38% degli omicidi ai danni delle donne viene commesso dal partner⁴⁰.

In questo quadro, **il tempestivo riconoscimento della violenza e la capacità di rispondere ai bisogni specifici delle donne da parte di diverse figure professionali necessita di essere rafforzata.**

34

Riconoscere la violenza nelle relazioni intime nelle sue diverse forme, valutare il rischio di recidiva della violenza ed adottare risposte adeguate ed integrate, specifiche di genere e intersezionali, costituiscono i primi passi necessari per garantire la sicurezza delle donne che subiscono violenza, in base ai loro specifici bisogni e prevenire la reiterazione dei comportamenti violenti: *«supportare le vittime attraverso programmi di protezione basati sulla valutazione del rischio è una delle principali azioni necessarie per affrontare la violenza di genere»*⁴¹.

Solo riuscendo a comprendere appieno le dinamiche della violenza nelle relazioni intime, le conseguenze e i danni che ne conseguono è possibile costruire strategie efficaci di valutazione e gestione del rischio di recidiva della violenza, e consentire così una maggiore probabilità che le donne possano uscire dalla violenza ed evitare l'epilogo letale.

Molti studi nazionali e internazionali hanno rilevato come alcuni fattori possono essere predittivi di comportamenti futuri.

40 WHO, *Violence against women Prevalence Estimates*, 2018; Ginevra, 2021

41 UN Women, *Inter-Agency statement on violence against women and girls in the context of COVID-19*, 2020

Inoltre, secondo l'EIGE (Istituto europeo per l'uguaglianza di genere) è raccomandato che gli strumenti di valutazione del rischio siano *«utilizzati in combinazione con una varietà di altre fonti di informazione, comprese le caratteristiche e le percezioni del rischio delle donne⁴²»*.

Solo un approccio integrato e competente, che preveda la conoscenza della violenza maschile contro le donne, delle conseguenze sulle vittime e del ciclo della violenza, può consentire un'accurata valutazione della presenza o meno di fattori di rischio di recidiva della violenza e la definizione di strategie finalizzate alla gestione del rischio rilevato. Gli strumenti della valutazione del rischio di recidiva necessitano inoltre di essere *«sufficientemente flessibili e dinamici per tenere conto dei rischi unici che possono essere associati a gruppi specifici di donne come le donne migranti, le donne rifugiate, le donne anziane, lesbiche, bisessuali, transgender, individui queer e intersessuali e le donne con disabilità»⁴³*.

Nonostante gli studi e le ricerche citate, assistiamo ancora ad una lettura superficiale di questo fenomeno, tanto più grave ed evidente se pensiamo a quanto ancora la violenza nelle relazioni intime viene confusa con il conflitto, quasi che nella violenza ci fossero responsabilità da attribuire anche a chi la subisce, e dunque aspettative da riporre nei suoi confronti, o critiche se non sa difendersi adeguatamente. La causa più immediata di qualsiasi atto violento, inclusa la violenza domestica, è la scelta di agire violenza. Il comportamento violento rappresenta una modalità di gestione ed esercizio del potere e del controllo all'interno della coppia per il mantenimento di uno stato di soggezione della vittima.

Il principio base della valutazione del rischio è che la violenza all'interno della coppia è una scelta intenzionale, alla quale possono essere associati vari fattori di tipo, sociale, culturale, individuale riguardanti sia colui che agisce violenza sia colei che è costretta a subirla.

42 EIGE, *Risks Assessment and management of Intimate partner violence in the EU*, 2019

43 Ibidem

2.1 La valutazione del rischio di recidiva condotta attraverso la metodologia del SARA (*Spousal Assault Risk Assessment*)

Il **SARA (*Spousal Assault Risk Assessment*)** è stato messo a punto nel 1996 in Canada dai professori Ronald Roesch Kropp e Steve Hart ⁴⁴, su mandato del governo canadese e del Ministero dell'Interno canadese dopo che si erano verificati tre diversi casi di uxoricidio.

Questi fatti di cronaca hanno destato particolare sconcerto nell'opinione pubblica oltre che a livello istituzionale perché in entrambe le occasioni le vittime si erano già rivolte ai servizi e alle forze dell'ordine che probabilmente avevano sottovalutato il rischio.

La valutazione del rischio di recidiva serve per l'**identificazione dell'escalation** di tutte le forme di oppressione e discriminazione con la prerogativa di valutare il rischio di recidiva della violenza interpersonale.

Si tratta di un approccio che permette l'identificazione e l'acquisizione dell'esistenza dei cosiddetti **fattori di rischio** quelli, cioè, la cui presenza aumenta il rischio di insorgenza o di recidiva, o più in generale, dei comportamenti di sopraffazione. I fattori sono sia di tipo **dinamico**, che possono modificarsi nel tempo (abuso di sostanze, messa in atto di comportamenti di prevaricazione, violazione di misure cautelari) che **statico** (atteggiamenti stereotipati circa i ruoli familiari, minimizzazione dei comportamenti di sopraffazione). Chi compie la valutazione del rischio è chiamato ad indicare l'eventuale presenza di ogni singolo fattore di rischio e la sua rilevanza e procedere a una valutazione finale e conclusiva sul rischio che consenta la messa a punto di una strategia di intervento protettiva.

Anche se il metodo per la valutazione del rischio condotto con il SARA ha un margine di discrezionalità, esso può raggiungere livelli di attendibilità e validità pari o addirittura superiori a quelli ottenuti con i metodi attuariali ⁴⁵.

Questo metodo di valutazione del rischio di recidiva della violenza interpersonale fra partner sperimentato in Canada è stato, in seguito, adottato con successo in altri paesi (USA, Europa, specie in Svezia e Scozia).

44 P. R. Kropp, S. D. Hart, C. D. Webster and D. Eaves. *Manual for the Spousal Assault Risk Assessment Guide*. British Columbia Institute on Family Violence, 1994

45 Si vedano P.R. Kropp e S. D. Hart. *The Spousal Assault Risk Assessment (SARA) guide: Reliability and validity in adult male offenders*. *Law and human behaviour*, 24(1), 2000; M. Grann e M. Wedin. *Risk factors for recidivism among spousal assault and spousal homicide offenders*. *Psychology, Crime & Law*, 8, 2002

A partire da Gennaio 2005 viene applicato anche in Italia nell'ambito del programma europeo DAPHNE gestito da Differenza Donna che ne ha promosso l'implementazione. Nella sua versione italiana, mutuata ed adattata da quella canadese, è stato dato rilievo anche ad un aspetto, altrimenti trascurato, ossia la valutazione di rischio di comportamenti violenti anche nei confronti dei minori.

Si tratta di un metodo che si è rivelato valido nei casi di violenza domestica in quanto valuta, in maniera sistematizzata e sulla base di principi scientifici, il rischio di recidiva nei casi di violenza interpersonale fra partners e individua se e quanto un uomo, che ha agito violenza nei confronti della propria partner (moglie, fidanzata, convivente) o ex-partner, è a rischio nel breve o nel lungo termine di agire nuovamente violenza.

Il SARA nasce con l'idea di essere accessibile e quindi utilizzabile da diverse tipologie di figure professionali e operatori (Magistrati, Forze dell'Ordine, assistenti sociali, psicologi, psichiatri, avvocati, criminologi) che lavorano con casi di violenza domestica.

L'analisi e l'approfondimento dei diversi fattori non ha lo scopo di trovare spiegazioni o giustificazioni della violenza in una relazione diretta di "causa-effetto", né di "predire" chi è maggiormente a rischio di reiterare la violenza, ma di:

- ✓ **individuare** determinati fattori di rischio correlati con la recidiva della violenza;
- ✓ **comprendere** le dinamiche dei comportamenti violenti per valutare il rischio di recidiva nel breve e lungo termine e in generale la situazione nella sua complessità e globalità analizzandola da molteplici punti di vista;
- ✓ **identificare** il piano più efficace di gestione del rischio di recidiva della violenza (basso, medio, elevato e letale), mettendo in atto piani e strategie operative efficaci in grado di tutelare e sostenere la donna vittima di violenza

La valutazione del rischio di recidiva condotta con la metodologia del SARA risulta essere più efficace di una mancata valutazione o di una predizione fatta senza tenere conto dei fattori di rischio scientificamente validati.

Per poter utilizzare al meglio il **“SARA-S versione aggiornata”** è necessario aver frequentato un corso di formazione sulla metodologia specifica che accompagna l'applicazione dello strumento. La formazione è volta all'apprendimento delle nozioni di base in merito alla violenza maschile contro le donne, le diverse forme di violenza, gli indicatori e i fattori maggiori correlati alla recidiva della violenza, le dinamiche con cui viene messa in atto la violenza maschile contro le donne nelle relazioni intime.

2.2 Le fonti di informazione per la valutazione del rischio di recidiva attraverso lo strumento del SARA- S versione aggiornata

a. Raccolta delle informazioni attraverso la narrazione della donna che subisce violenza

La raccolta delle informazioni per la valutazione del rischio di recidiva della violenza può avvenire attraverso l'incontro diretto della donna che ha subito violenza da parte del partner o ex partner. Le informazioni emergeranno dal colloquio o da più colloqui mirati ad approfondire la storia di violenza subita attraverso l'analisi dei fattori di rischio presenti nel SARA-S versione aggiornata. Al fine di poter facilitare la narrazione della donna ed evitare il rischio di vittimizzazione secondaria, occorrerà prestare attenzione a definire un contesto di accoglienza e di ascolto volto a:

- ✓ individuare una **stanza accogliente** e che garantisca la privacy;
- ✓ garantire una **relazione empatica**, non giudicante, libera da pregiudizi e da stereotipi;
- ✓ garantire alla donna la possibilità di fare **pause**, interrompere il racconto e anche il colloquio stesso, qualora necessario;
- ✓ prevedere la possibilità di usare **più incontri** ravvicinati, qualora non sia presente un pericolo immediato da valutare e gestire;
- ✓ prevedere che il colloquio sia condotto da **personale femminile**;
- ✓ prevedere l'ausilio di una **mediatrice linguistico/culturale** (nel caso di donne che hanno una scarsa conoscenza della lingua italiana o di una facilitatrice linguistica (ad esempio, nel caso di donne sorde o con disabilità cognitiva).

b. Raccolta delle informazioni attraverso la narrazione dell'uomo autore della violenza

La raccolta delle informazioni per la valutazione del rischio di recidiva della violenza può avvenire anche attraverso l'incontro con l'uomo autore della violenza.

Tuttavia, lo stesso potrebbe non riconoscere la violenza commessa, non avere la volontà di riferirla oppure sminuire e minimizzare i comportamenti messi in atto. Per tali motivi, l'autore della violenza non dovrebbe mai essere l'unica fonte di informazione per poter condurre un'adeguata ed efficace valutazione del rischio di recidiva.

c. Raccolta delle informazioni attraverso l'analisi documentale

Oltre alla raccolta delle informazioni attraverso il racconto della donna che subisce violenza e dell'uomo che agisce violenza) o a supporto di quanto da loro riferito, può essere utile raccogliere ulteriori informazioni attraverso l'analisi di eventuali documenti quali:

- ✓ atti relativi a procedimenti in ambito penale, civile o minorile
- ✓ precedenti denunce-querelle (anche se ritirate o archiviate)
- ✓ referti medici
- ✓ relazioni prodotte da Centri Antiviolenza
- ✓ relazioni prodotte da parte di altri soggetti afferenti alla rete

d. Raccolta delle informazioni attraverso altre fonti

Altre fonti di informazioni possono essere costituite, ad esempio, da colloqui realizzati con altre persone a conoscenza della situazione di violenza, quali familiari, amici, ma anche operatrici di centri antiviolenza, legali, assistenti sociali, Forze dell'Ordine ecc.

2.3 La struttura del SARA-S versione aggiornata

Il formulario del SARA-S versione aggiornata (Allegato 1) è strutturato in modo da codificare le informazioni raccolte sulla base dei diversi fattori di rischio che sono collegati alla recidiva della violenza e aggiungere ove ritenuto utile le informazioni raccolte. I fattori di rischio sono stati raggruppati in base alle macrocategorie a cui afferiscono. Di seguito verranno illustrate tutte le sezioni presenti nello strumento in modo da spiegarne la funzione e la loro corretta compilazione.

1. *Brevi Informazioni inerenti la situazione*

Prima di iniziare la compilazione delle sezioni specifiche occorre compilare le informazioni inerenti il caso/situazione di violenza per cui si sta procedendo alla valutazione del rischio di recidiva della violenza, includono:

- ✓ **il nome (o codice identificativo) della donna** che subisce violenza;
- ✓ **il nome (o codice identificativo) del partner** (o ex partner) autore della violenza;
- ✓ **il nome della persona appartenente al contesto** familiare, amicale, sociale;
- ✓ **il nome della valutatrice** (o del valutatore) che procede alla compilazione;
- ✓ **la data della compilazione** (utile come riferimento temporale per programmare un eventuale follow up e per il monitoraggio della situazione).

Il **Codice Identificativo** viene usato per garantire maggior anonimato e si costruisce usando la prima lettera del nome e del cognome e anno di nascita dell'autore, della vittima, della persona afferente al contesto familiare, amicale, sociale.

Occorre indicare quali sono le **fonti** di informazione cui si è fatto riferimento per la compilazione, in cui esplicitare anche il tipo di documenti esaminati o quali sono le altre fonti di informazione utilizzate.

2.4 I fattori

Il SARA-S è composto da **15 fattori** che possono incidere sul rischio di recidiva della violenza.

Nella valutazione bisogna tener presente che i fattori possono essere di tipo **statico** o **dinamico**. Nei fattori statici (come ad esempio precedenti penali), il rischio è piuttosto costante nel tempo mentre nei fattori dinamici (come per esempio i problemi occupazionali) il fattore tempo può incidere in modo significativo⁴⁶.

Per determinare il livello di rischio, infatti, occorre valutare non solo la quantità dei fattori presenti, ma la loro interazione e sviluppo temporale⁴⁷.

La combinazione tra fattori statici e dinamici consente la raccolta sistematica delle informazioni necessarie e fornisce indicazioni per la formulazione di un giudizio che ha carattere descrittivo rispetto ad un rischio di livello basso, medio o elevato. L'analisi dei fattori di rischio non coincide con la valutazione del rischio ma è premessa per l'elaborazione di un giudizio integrato e di una strategia progettuale da parte del gruppo di professionisti/e in un'ottica multiprofessionale.

La valutazione del rischio di recidiva della violenza non ha infatti significativa utilità se sganciata da una riflessione sulla strategia di prevenzione delle recidive che si articola nelle fasi di descrizione di possibili scenari futuri di comportamento violento. Sebbene gli scenari di comportamenti violenti futuri possono essere per un individuo già autore in passato di comportamenti violenti potenzialmente illimitati, la descrizione dei possibili scenari poggia prevalentemente sulla valutazione dei precedenti comportamenti violenti messi in atto dall'uomo e sulla possibilità che questi siano reiterati nel tempo.

La riflessione sugli scenari futuri di risk assessment, secondo questa metodologia, lungi dall'essere una sorta di "magica" pratica previsionale dei comportamenti futuri, mira più saggiamente a contenere fenomeni di violenza già palesati e di possibile recidiva.

46 D.G. Dutton e P.R. Kropp, *A review of domestic violence risk instruments. Trauma, Violence, & Abuse*, 1(2), 2000, pp. 171-181; J. Roehl, K. Guertin, *Intimate Partner Violence: The Current Use of Risk Assessments in Sentencing Offenders*, *The Justice System Journal* Vol. 21, No. 2 (2000), pp. 171-198

47 S.D. Hart, *Assessing and managing violence risk* in K. S. Douglas, C. D. Webster, S. D. Hart, D. Eaves, & J. R. P. Ogloff (Eds.), *HCR-20 violence risk management companion guide* (pp. 13-25). Burnaby, British Columbia: Mental Health, Law, & Policy Institute, Simon Fraser University, and Department of Mental Health Law and Policy, Florida Mental Health Institute, University of South Florida, 2001

I 15 fattori sono suddivisi in 3 macro aree di riferimento.

Sezione A - VIOLENZE DA PARTE DEL PARTNER O EX PARTNER.

I fattori di rischio di recidiva della violenza inclusi in questa sezione sono relativi alla violenza messa in atto dall'uomo nei confronti della partner o ex-partner, con la quale è in corso (o vi è stata) una relazione di intimità. La violenza messa in atto nelle relazioni di intimità è l'insieme di tutti quegli atteggiamenti e comportamenti accomunati dalla volontà di esercitare un controllo e un potere tale da portare a soggiogare la propria partner o ex partner. Attraverso la raccolta di informazioni sulle differenti forme di violenza e delle dinamiche con cui sono state messe in atto nel tempo all'interno della relazione di intimità, è possibile identificare la presenza o meno degli specifici fattori di rischio correlati con la reiterazione dei comportamenti violenti in futuro.

I 5 fattori inclusi nella sezione A sono:

- ▶ **Fattore 1** • Violenze fisiche e/o sessuali
- ▶ **Fattore 2** • Minacce, ideazione o intenzione di agire violenza, controllo, coercizione e intimidazione
- ▶ **Fattore 3** • Escalation della violenza
- ▶ **Fattore 4** • Violazione delle misure cautelari e/o interdittive
- ▶ **Fattore 5** • Stato della relazione

Sezione B - AUTORE DELLA VIOLENZA.

La sezione B prende in esame tutti quei fattori psicologici e sociali inerenti il partner o ex partner che agisce violenza e che approfondiscono se e quanto egli ricorra al comportamento violento nelle sue interazioni anche al di fuori delle relazioni di intimità, così come la misura in cui gli aspetti di natura individuale e/o relazionale possono incidere sul livello di frustrazione personale o di tensione.

Da questo punto di vista, è importante sottolineare che i fattori presi in esame non devono essere considerati come causa del comportamento violento, ma possono essere ad esso associati in quanto:

- ✓ il partner può ricorrere alla violenza come mezzo per affrontare situazioni di tensione, al fine di esercitare il proprio potere e controllo sugli eventi;
- ✓ i fattori stessi e le diverse situazioni che ne derivano possono essere usati come alibi per giustificare o minimizzare il comportamento violento.

Infine, l'assenza di uno o più dei fattori inclusi in questa sezione non deve condurre all'errata conclusione che il rischio di recidiva della violenza sia necessariamente minore o assente.

I 5 fattori inclusi nella sezione B sono:

- ▶ **Fattore 6** • Precedenti penali e/o condotte antisociali
- ▶ **Fattore 7** • Presenza di atteggiamenti, stereotipi, pregiudizi e credenze che tendono ad incoraggiare, giustificare, minimizzare e/o negare i comportamenti violenti
- ▶ **Fattore 8** • Difficoltà e problemi sul piano lavorativo e/o finanziario
- ▶ **Fattore 9** • Uso, abuso e/o dipendenza da sostanze
- ▶ **Fattore 10** • Disturbi di personalità o disturbi psicopatologici

Sezione C - VITTIMA DELLA VIOLENZA.

I fattori inclusi in questa sezione fanno riferimento agli aspetti di tipo personale, relazionale e sociale relativi alla vittima della violenza che possono incidere sulle sue condizioni psicosociali, ostacolare i percorsi di uscita dalla violenza, ma anche condizioni di cui gli autori della violenza possono trarre vantaggio per soggiogare la partner o ex partner.

I 5 fattori inclusi nella sezione C sono:

- ▶ **Fattore 11** • Aspetti che ostacolano il riconoscimento della violenza e la possibilità di allontanarsi dall'autore
- ▶ **Fattore 12** • Paura nei confronti dell'autore della violenza
- ▶ **Fattore 13** • Sostegno inadeguato alla vittima
- ▶ **Fattore 14** • Scarsa sicurezza delle condizioni di vita della donna
- ▶ **Fattore 15** • Problemi inerenti condizioni di disabilità, salute psicofisica e/o dipendenza da sostanze

Oltre alle tre macroaree è presente un ulteriore approfondimento, denominato **"Altre considerazioni"**, che include altri fattori che possono essere associati al rischio di recidiva, come la presenza di armi da fuoco, bambine e bambini vittime di violenza assistita e psicologica; bambine e bambini vittime di violenza fisica e/o sessuale; ulteriori elementi che possono incidere sul rischio di recidiva e che non sono compresi nelle aree precedenti, ma che risultano importanti per la comprensione generale della situazione.

2.5 La compilazione

Per ogni singolo fattore di rischio viene riportata in forma sintetica una sua breve codifica relativa allo specifico periodo di tempo, che può essere recente (ultimo mese) e/o passato (oltre le 4 settimane).

La codifica del singolo fattore di rischio è la seguente:

• presente	(S)
• non presente	(N)
• le informazioni a disposizione non sono sufficienti	(-)
• probabilmente o parzialmente presente	(?)

Per ogni fattore è inoltre possibile riportare alcune note ritenute rilevanti, (elementi oggettivi che hanno necessità di un ulteriore approfondimento, eventi particolarmente importanti ai fini della valutazione, comportamenti specifici ecc).

La valutazione complessiva del rischio di recidiva della violenza nei confronti della partner viene condotta a seguito della valutazione della presenza o assenza dei singoli fattori di rischio riguardanti la violenza, l'autore di violenza e i fattori di contesto e vulnerabilità legati alla vittima.

La valutazione del rischio di recidiva deve tener conto esclusivamente degli elementi oggettivi raccolti e non considerare l'eventuale adozione di misure o precauzioni volte a garantire la sicurezza della vittima.

- ✓ il rischio di recidiva della violenza verrà sinteticamente riportato dal soggetto che compie la valutazione sulla base di 4 dimensioni, relative a due dimensioni temporali (rischio immediato e a lungo termine) e due dimensioni qualitative (rischio di violenza molto grave o letale, rischio di escalation);
- ✓ per ciascuna dimensione è necessario indicare il livello di intensità (basso, medio o elevato).

Nel compiere la valutazione del rischio di recidiva sarà importante prendere in considerazione anche il rischio per i minori presenti nel contesto familiare. In caso di presenza di figli minori (anche nel caso in cui non si tratti di figli dell'autore della violenza), va condotta una valutazione specifica che tenga conto del rischio di recidiva della violenza (fisica, sessuale o psicologica) sui minori.

Il SARA-S versione aggiornata prevede inoltre la possibilità di raccogliere anche l'autovalutazione dei soggetti chiamati come fonte di informazione, cui può quindi essere chiesto di fare una stima del rischio di recidiva secondo la loro percezione della situazione.

2.6 Riferire i risultati: il resoconto conclusivo

L'esito della valutazione del rischio di recidiva permetterà di poter comprendere quale sia la possibile gestione del rischio di recidiva della violenza, come ad esempio la necessità di prevedere misure o precauzioni a tutela della vittima.

Il resoconto finale della valutazione del rischio di recidiva presenta gli elementi a supporto della valutazione indicata, basata su fattori di rischio oggettivi e l'opinione professionale di coloro che l'hanno effettuata. La formulazione di un buon resoconto ha l'obiettivo di rendere chiaro l'esito della valutazione e non farlo apparire superficiale, oltre ad essere di supporto alla gestione del rischio di recidiva.

È indispensabile quindi elaborare un resoconto conclusivo che descriva in modo esaustivo:

1. I principali contenuti emersi in riferimento ai diversi fattori di rischio, che ne argomentino la codifica, così come la percezione o autovalutazioni del rischio dei soggetti coinvolti (vittima, autore, altre persone).
2. Il piano di gestione e di intervento che dovrebbe auspicabilmente essere adottato per prevenire l'eventuale rischio di recidiva (misure preventive e cautelari nei confronti dell'autore; percorsi di supporto e protezione per la vittima; azioni di monitoraggio...).
3. L'indicazione dei possibili scenari che si potrebbero verificare qualora non venissero adottate le azioni e le misure individuate;
4. L'indicazione dei possibili eventi critici che potrebbero aumentare il rischio di recidiva, come ad esempio l'avvio di procedimenti di separazione e/o di affidamento dei figli, la revoca delle misure cautelari ecc.

L'allegato 1 include, oltre alla scheda del SARA-S versione aggiornata, un modello per la redazione del resoconto conclusivo.

• Capitolo 3 •

L'AUTOVALUTAZIONE DEL RISCHIO DI RECIDIVA DELLA VIOLENZA NELLE RELAZIONI DI INTIMITÀ

Lo strumento di **Autovalutazione ISA (Increasing self-awareness)** è stato introdotto dal 2008 da Differenza Donna con un progetto europeo Daphne realizzato in collaborazione con partner italiani e europei.

L'ISA ha come obiettivo quello di aiutare le donne vittime di violenza nelle relazioni di intimità a prendere consapevolezza della violenza subita, del livello di rischio di recidiva e dei possibili percorsi di uscita dalla violenza. La violenza nelle relazioni di intimità è infatti spesso caratterizzata da comportamenti violenti che non vengono sempre riconosciuti come tali dalle donne che li subiscono.

48

Il progetto di creare uno strumento di autovalutazione nasce in seguito all'esperienza realizzata da Differenza Donna rispetto al SARA, dall'utilizzo del quale è emerso che il rischio di recidiva è altamente legato alla consapevolezza delle donne rispetto a tale rischio e alle strategie di impatto e reazione delle vittime. Le numerose ricerche a livello internazionale sulla valutazione del rischio di recidiva hanno evidenziato come, da una parte, la vittima possa fornire un buon indice di valutazione del rischio di recidiva in merito alla propria condizione ma, dall'altra, chi subisce violenza può sottovalutare e sottostimare la condizione di rischio, soprattutto nei casi in cui viva con l'autore della violenza.

Grazie al progetto Europeo **FuTuRE (Fostering Tools of Resilience and Emersion of GBV with intersectional perspective)**, nel 2023 Differenza Donna, ha aggiornato il **Manuale e il questionario ISA** (allegato 3), al fine di tenere conto delle più recenti evoluzioni della violenza maschile contro le donne nelle relazioni intime, così come delle molteplici forme di violenza e discriminazioni cui le donne possono essere esposte.

Il Manuale e il questionario ISA sono oggi disponibili in formato digitale e cartaceo e tradotti in 15 lingue, in Comunicazione Facilitata e in Comunicazione Aumentativa Alternativa.

3.1 Descrizione dello strumento ISA 2023

Lo strumento **ISA 2023** mantiene l'obiettivo di sostenere le donne nel poter acquisire maggior consapevolezza in merito alla violenza subita, al rischio di poterla subire nuovamente e alle possibili indicazioni utili per intraprendere (o sostenere nel tempo) percorsi di uscita dalla violenza.

Nel percorso di consapevolezza delle donne è importante poter nominare la violenza e individuarne le diverse forme. Per tale motivo, la prima parte dello strumento descrive le diverse tipologie di violenza maschile sulle donne e le diverse tappe della spirale della violenza nelle relazioni intime, utilizzando anche le parole delle donne accolte nei centri antiviolenza. Come sperimentato nell'esperienza dell'accoglienza nei centri antiviolenza e nelle case rifugio gestiti da Differenza Donna, sapere di non essere le sole e uniche a subire la violenza maschile e potersi riconoscere nell'esperienza di altre donne, facilita il riconoscimento delle dinamiche della violenza e l'acquisizione di consapevolezza.

La seconda parte dell'ISA è costituita dal questionario che in questa nuova versione viene suddiviso in due gruppi di domande.

- ✓ Il primo gruppo contiene 12 domande inerenti le diverse tipologie di violenza maschile sulle donne nelle relazioni intime, quali: la violenza psicologica (inclusi il controllo e gli atti persecutori), la violenza fisica, la violenza sessuale, la violenza economica e la violenza su minori.
- ✓ Il secondo gruppo è formato da 12 domande che esplorano la presenza o meno di altri fattori che possono incidere su una più completa autovalutazione del rischio di recidiva della violenza quali: la sicurezza della donna, la pericolosità dell'autore, le possibili conseguenze della violenza sulla vita e sulla salute psicofisica della donna.

Il questionario presenta quindi una tabella che permette di ricercare il profilo corrispondente al risultato ottenuto dalla somma dei risultati parziali dei punteggi relativi ai due gruppi di domande. Ad ogni possibile risultato sono associate una serie di informazioni relative alle risposte date ai due gruppi di domande.

L'autoconsapevolezza è un elemento fondamentale nel percorso di fuoriuscita dalla violenza per le donne in quanto permette alla donna di poter valutare con più chiarezza possibili scelte future e di tutela.

A tutte le donne, a prescindere dal risultato ottenuto, vengono fornite indicazioni utili a poter contattare un Centro Antiviolenza, il **numero nazionale contro la violenza e lo stalking 1522** e il **numero 112 per situazioni di pericolo ed emergenza**. Il questionario si conclude con una sezione dedicata alla raccolta di informazioni (in forma anonima) relative alle condizioni di vita della donna e della relazione con l'autore della violenza.

3.2 Come usare l'ISA

L'ISA non è soltanto un manuale e un questionario che può essere utilizzato dalle donne in autonomia, ma uno strumento che può essere integrato nella metodologia di valutazione del rischio di recidiva e, più in generale, nei percorsi di accoglienza e sostegno a donne in uscita dalla violenza. In ogni caso, è necessario riferire alla donna che decide di compilarlo che è uno strumento anonimo, che non vi sono risposte giuste o sbagliate ma solo domande cui la donna può rispondere in base alla propria esperienza, allo scopo di riflettere sulla propria situazione, poter condurre una autovalutazione della situazione vissuta e per la possibile gestione del rischio di recidiva della violenza.

BOX 3.1 • POSSIBILI UTILIZZI DEL MANUALE E QUESTIONARIO ISA 2023

Nell'esperienza di Differenza Donna, l'ISA può essere proposto alla donna in modi e in tempi diversi, sulla base dell'esperienza delle operatrici specializzate, delle loro competenze e della conoscenza della situazione. Di seguito sono riportati alcuni dei possibili utilizzi del Manuale e questionario ISA 2023 da parte di operatrici specializzate dei Centri Antiviolenza durante i percorsi di accoglienza e supporto. Gli esempi riportati, seppur non esaustivi delle possibilità di utilizzo del Manuale e del questionario, possono offrire validi spunti operativi.

L'utilizzo dello strumento nelle prime fasi di accoglienza.

Il manuale e il questionario ISA possono essere proposti durante le **prime fasi di accoglienza** (ad esempio, durante un momento di attesa prima di un colloquio presso il Centro Antiviolenza).

In questo caso, si può proporre alla donna una **compilazione in autonomia** che potrà poi essere discussa nel corso del colloquio con le operatrici specializzate, allo scopo di utilizzare le risposte fornite al questionario come traccia per facilitare il racconto della donna rispetto alla propria esperienza.

L'utilizzo dello strumento durante i colloqui di sostegno.

Le operatrici specializzate possono valutare come utile proporre alla donna di compilare il questionario **durante un colloquio**, affiancandole nella lettura delle domande, invitandole a rispondere e supportandole nel calcolo e nella lettura dei risultati.

Tale utilizzo si è rivelato particolarmente efficace nei casi in cui, a seguito di precedenti colloqui, le operatrici abbiano rilevato una particolare **difficoltà** della donna a **riconoscere e/o essere consapevole** delle violenze subite.

L'utilizzo dello strumento nella valutazione del rischio di recidiva.

Nei casi in cui, **utilizzando la metodologia del SARA-S, emerga una sostanziale discrepanza** tra la valutazione del rischio di recidiva da parte della donna e quella del valutatore o valutatrice e, in particolare, nei casi in cui si abbia la **percezione che la donna tenda a sottostimare il rischio relativo alla propria situazione**, proporre la compilazione dell'ISA e la lettura del manuale può costituire un valido strumento per consentire alla donna di **acquisire maggior consapevolezza** della propria situazione e facilitare sia i momenti di follow up che di pianificazione di adeguati ed efficaci piani di gestione del rischio.

• Allegato 1 •

SARA-S (SCREENING)
versione aggiornata

Spousal Assault Risk Assessment: SARA-S (SCREENING) VERSIONE AGGIORNATA
Valutazione del rischio di recidiva

NOME VITTIMA / N. IDENTIFICAZIONE:	NOME AUTORE / N. IDENTIFICAZIONE:	COMPILATO DA:	DATA COMPILAZIONE:
_____	_____	_____	_____

FONTI DI INFORMAZIONE: Autore della violenza Vittima della violenza

Analisi documentale - specificare: _____

Altro (ad es. persone appartenenti al contesto familiare, amicale o sociale) - specificare: _____

PROCEDURA DI CODIFICA: (S) = Sì, presente (N) = No, non presente

(-) = Informazioni insufficienti (?) = Probabilmente o parzialmente presente

VIOLENZE DA PARTE DEL PARTNER O EX PARTNER	ULTIMO MESE	IN PASSATO
1. Violenze fisiche e/o sessuali Ulteriori informazioni: _____ _____		
2. Minacce, ideazione o intenzione di violenza, controllo, coercizione e intimidazione Ulteriori informazioni: _____ _____		
3. Escalation della violenza Ulteriori informazioni: _____ _____		
4. Violazione delle misure cautelari e/o interdittive Ulteriori informazioni: _____ _____		
5. Stato della relazione Ulteriori informazioni: _____ _____		
AUTORE DELLA VIOLENZA	ULTIMO MESE	IN PASSATO
6. Precedenti penali e/o condotte antisociali Ulteriori informazioni: _____ _____		
7. Presenza di atteggiamenti, stereotipi, pregiudizi e credenze che tendono ad incoraggiare, giustificare, minimizzare e/o negare i comportamenti violenti Ulteriori informazioni: _____ _____		
8. Difficoltà e problemi sul piano lavorativo e/o finanziario Ulteriori informazioni: _____ _____		

AUTORE DELLA VIOLENZA	ULTIMO MESE	IN PASSATO
9. Uso, abuso e/o dipendenza da sostanze Ulteriori informazioni:		
10. Disturbi di personalità o disturbi psicopatologici <input type="checkbox"/> Valutazione definitiva (in presenza di diagnosi) <input type="checkbox"/> Valutazione provvisoria (in assenza di diagnosi) Ulteriori informazioni:		
VITTIMA DELLA VIOLENZA	ULTIMO MESE	IN PASSATO
11. Aspetti che ostacolano il riconoscimento della violenza e la possibilità di allontanarsi dall'autore Ulteriori informazioni:		
12. Paura nei confronti dell'autore della violenza Ulteriori informazioni:		
13. Sostegno inadeguato alla vittima Ulteriori informazioni:		
14. Scarsa sicurezza delle condizioni di vita Ulteriori informazioni:		
15. Condizioni di disabilità, salute psicofisica e/o dipendenza da sostanze Ulteriori informazioni:		
ALTRE CONSIDERAZIONI	ULTIMO MESE	IN PASSATO
A. Armi Ulteriori informazioni:		
B. Bambine e bambini vittime di violenza assistita e/o psicologica Ulteriori informazioni:		
C. Bambine e bambini vittime di violenza fisica e/o sessuale Ulteriori informazioni:		
D. Ulteriori elementi che possono incidere sul rischio di recidiva <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>		

• Allegato 2 •

MANUALE E QUESTIONARIO ISA 2023

• MANUALE E QUESTIONARIO ISA 2023 •

Il manuale ISA e il questionario ISA per l'autovalutazione del rischio di recidiva sono stati introdotti in Italia da Differenza Donna attraverso un Progetto Daphne del 2008.

Grazie al progetto Europeo FuTuRE (*Fostering Tools of Resilience and Emersion of GBV with intersectional perspective*), nel 2023 Differenza Donna ha aggiornato il Manuale e il questionario ISA, al fine di tenere conto delle più recenti evoluzioni della violenza maschile nei confronti delle donne nelle relazioni intime, così come delle molteplici forme di violenza e discriminazioni cui le donne possono essere esposte. Il Manuale e il questionario ISA sono oggi disponibili in formato digitale e cartaceo e tradotti in 15 lingue, in Comunicazione Aumentativa Alternativa e Facilitata.

La violenza di genere nei confronti delle donne è riconosciuta dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (di seguito Convenzione di Istanbul), come una violazione dei diritti umani ed *«una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione»*.

Possono essere esposte e subire violenza donne di ogni estrazione sociale e livello culturale in ogni paese del mondo. Il fenomeno è molto diffuso anche se la sua dimensione reale è sconosciuta.

La forma più diffusa di violenza di genere nei confronti delle donne è la cosiddetta violenza domestica, espressione con la quale si designano tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima (Convenzione di Istanbul, Art.3).

La violenza subita dalle donne nelle relazioni intime e perpetrata dai loro partner o ex partner è una forma pervasiva di violenza che distrugge i sentimenti di amore, fiducia e autostima, con importanti conseguenze negative sulla salute fisica e psicologica.

Per le donne è difficile riconoscere subito la violenza, specie quella esercitata nelle sue forme più nascoste, e molti comportamenti violenti vengono minimizzati, normalizzati e giustificati, a causa della diffusa accettazione sociale della violenza. Riconoscere la violenza è fondamentale per poterla identificare e darle un nome, per individuare i fattori che la caratterizzano e prevenire l'escalation.

Quando la violenza è mascherata dal benessere del presunto innamoramento, dalla sicurezza che dà una relazione o quando sono presenti pressioni sociali, culturali, religiose o familiari può essere ancora più difficile riconoscere la violenza come tale.

È fondamentale prendere consapevolezza, chiedere aiuto e supporto. Ma come?

Questa breve guida e il questionario ISA che potrai autocompilare, potranno aiutarti.

ISA significa **Increasing Self Awareness**, cioè aumentare la consapevolezza di quello che accade.

ISA è utile per capire:

- ✓ cosa sta accadendo nella tua relazione attuale (con il partner) o in quella passata (con l'ex partner) e rispetto alla quale non ti senti libera di scegliere;
- ✓ che livello di rischio hai che il tuo partner o ex partner commetta ancora violenza nei tuoi confronti e se è opportuno chiedere aiuto o continuare il percorso di supporto che hai

LE FORME DELLA VIOLENZA DI GENERE NEI CONFRONTI DELLE DONNE NELLE RELAZIONI INTIME

La violenza di genere nei confronti delle donne nelle relazioni intime è spesso messa in atto in modo graduale e sistematico, con varie modalità che si ripetono nel tempo, con un'intensità e una gravità crescenti. Quelle descritte di seguito sono le principali forme che la violenza può assumere, descritte anche attraverso le parole di altre donne che l'hanno subita¹.

VIOLENZA PSICOLOGICA

“Quando ci sono notizie di femminicidi mi sussurra che farò la stessa fine e che le donne si meritano di essere ammazzate”;

“Ti devi vestire sempre come voglio io, che stai meglio”;

“La tua risata è insopportabile”;

“Se vuoi stare con me non devi parlare con nessun altro”;

“Senza di me chissà che fine avresti fatto”;

“Rompe oggetti con violenza, minacciando di fare lo stesso con me”.

La violenza psicologica indica quei comportamenti che danneggiano la tua identità e la tua autostima, la tua possibilità di benessere, soprattutto se persistenti: battute e prese in giro dirette a umiliare, minacce e in particolare minaccia di agire violenza, controllo delle relazioni ed isolamento, insulti e denigrazioni.

¹ Si precisa che le descrizioni riportate riguardano l'esperienza delle donne e la dimensione sociale della violenza e che tali descrizioni non necessariamente corrispondono alle fattispecie di reato codificate nell'ordinamento.

VIOLENZA FISICA

“Mi ha spinto, mi ha lanciato oggetti addosso”,
“Mi strattona sempre, mi tira i capelli,
mi ha presa a schiaffi, mi ha tirato calci e pugni;
“Ha cercato di strangolarmi”;
“Ha cercato di soffocarmi con un cuscino”.

La violenza fisica indica tutte le aggressioni che comportano l'uso della forza, come ad esempio spintonare, tirare per i capelli, schiaffeggiare, stringere con forza, dare pugni, calci, colpire con oggetti, strangolare, ustionare, ferire con l'uso di armi. Ma la violenza fisica indica anche, più in generale, tutti quei comportamenti capaci di arrecare un danno fisico, come ad esempio costringere o indurre ad assumere alcool e droghe, oppure manipolare i farmaci o le terapie che devi assumere.

VIOLENZA SESSUALE

“Mi ha costretto a fare sesso in un modo
che non volevo, umiliandomi”,
“Se avessi rifiutato di avere un rapporto, sapevo
che si sarebbe arrabbiato”,
“Quando ho provato a dire di no, mi ha accusata di avere un altro”,
“Mi dice che sono sua moglie ed è un mio dovere fare quello
che vuole lui quando siamo a letto”

La violenza sessuale indica qualsiasi atto sessuale imposto, che avviene contro la tua volontà, a prescindere dal fatto che tu abbia detto esplicitamente di no o non lo abbia fatto per timore di quello che sarebbe potuto succedere. È violenza sessuale anche la costrizione a forme di intimità non

volute, comportamenti sessuali umilianti e/o dolorosi, l'obbligo a prendere parte alla visione e/o alla realizzazione di materiale pornografico.

VIOLENZA ECONOMICA

“Non ho accesso al conto corrente”;

“Controlla ogni spesa che faccio”;

“Non conosco la nostra situazione economica”;

“Mi ha chiesto di firmare dei contratti come garante di un prestito a suo nome”;

“Sono costretta a sostenere tutte le spese familiari, alle quali lui non partecipa”.

La violenza economica indica quei comportamenti che tendono a produrre dipendenza economica o ad imporre impegni economici non voluti: il controllo del tuo stipendio se lavori o il controllo delle entrate familiari impedendoti qualsiasi decisione in merito; averti obbligata a lasciare il lavoro o a non trovarne uno; la costrizione a firmare documenti o a intraprendere iniziative economiche, a volte truffaldine, contro la tua volontà.

STALKING E ATTI PERSECUTORI

“Mi segue, mi controlla, dubita continuamente della mia fedeltà, mi chiama in continuazione per sapere cosa faccio, dove sono e con chi sono”;

“Sa sempre dove mi trovo, controlla i miei contatti e le mie interazioni sui social”.

Il controllo e la persecuzione possono essere attuati attraverso strumenti diversi: telefonate o messaggi continui, ai quali se non rispondi sai già che lui si arrabbierà, oppure attraverso il controllo dei movimenti e degli spostamenti. Il controllo può essere attuato direttamente (ad esempio, hai

visto che ti segue, oppure che si presenta nel luogo dove si aspetta di trovarti), tramite altre persone (ad esempio, familiari, vicini di casa, conoscenti) o attraverso dispositivi digitali (come app per il tracciamento della posizione o sistemi di videosorveglianza).

VIOLENZA FACILITATA DALL'UTILIZZO DI STRUMENTI DIGITALI

“Ogni volta che esco di casa vuole che ci sentiamo in videochiamata, dicendo che non vuole lasciarmi mai da sola”;

“Scrive messaggi a tutte le persone che interagiscono alle mie storie sui social, minacciandoli di starmi alla larga”;

“Ha scritto delle mail al mio datore di lavoro per screditarmi”;

“Ho il dubbio che abbia installato un sistema gps sulla mia macchina, perché sa sempre i posti dove sono stata”;

“Mi ha minacciata di pubblicare sui social foto che abbiamo fatto in un momento intimo”;

“Ho iniziato a ricevere telefonate da altri uomini che mi chiedono di fare sesso: ho scoperto che aveva inviato alcune foto e il mio numero di telefono su gruppi Whatsapp”.

Gli strumenti digitali e le piattaforme social possono essere utilizzati per amplificare e rendere ancora più pervasive diverse forme di violenza, quali il controllo, la minaccia, l'isolamento, la denigrazione.

ALTRE FORME DI VIOLENZA E DISCRIMINAZIONE CONTRO LE DONNE

Le donne che subiscono violenza di genere nelle relazioni intime possono aver subito anche altre forme di violenza e discriminazione prima, durante o dopo la loro relazione, da parte dello stesso uomo o di altre persone. Molestie e violenze sessuali, matrimoni forzati, persecuzioni o discriminazioni per motivi culturali, religiosi, per la propria nazionalità, colore della pelle, identità e orientamento di genere o per il proprio aspetto fisico o la presenza di disabilità, sono solo alcuni esempi.

Queste esperienze possono rendere difficile vedere o intraprendere una via di uscita, ad esempio per paura di quello che potrebbe accadere nel confronto con l'esterno:

*“Per la mia famiglia sarebbe un disonore se lo lasciassi”,
“Lui ha più potere di me, nessuno mi crederebbe”,
“Dipendo da lui per tutto quello che faccio,
non saprei come fare o chi potrebbe aiutarmi”.*

Le altre forme di violenza e discriminazione che potresti aver subito possono però anche essere usate dall'uomo violento per colpevolizzarti e minacciarti:

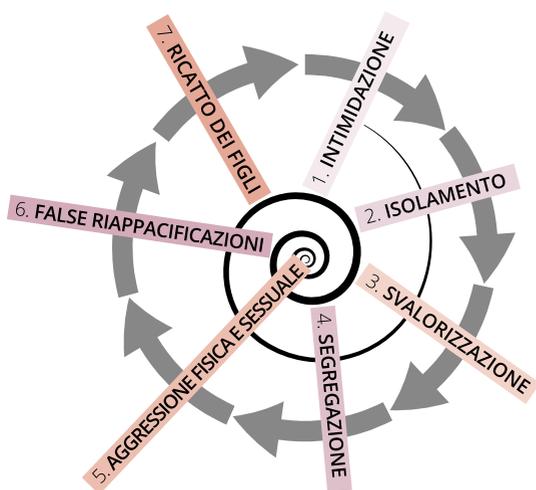
*“Mi ricorda continuamente che è stato lui a salvarmi
dalla situazione in cui mi trovavo, a portarmi dove
sono adesso, non posso abbandonarlo”,
“Ho scelto io di sposarlo andando contro al volere
della mia famiglia, non posso tirarmi indietro”;
“Mi minaccia di denunciarmi alle autorità
o di rivelare alla mia famiglia dettagli del mio passato
che li allontanerebbero da me”...*

LE DINAMICHE DELLA VIOLENZA DI GENERE NEI CONFRONTI DELLE DONNE NELLE RELAZIONI INTIME

Generalmente il susseguirsi di diverse forme di violenza (psicologica, economica, fisica e sessuale) ha un andamento ciclico, in un crescendo di intensità, frequenza e gravità.

Qualunque sia la forma che la violenza assume, l'obiettivo resta sempre lo stesso: il dominio e il controllo sulla donna, concepita come una proprietà, un mero oggetto privo di qualunque possibilità di scegliere.

LA SPIRALE DELLA VIOLENZA DOMESTICA



Il meccanismo che meglio definisce le fasi di una condizione di violenza domestica viene chiamato **spirale della violenza**.

Le fasi della spirale della violenza possono presentarsi in un crescendo e poi "mescolarsi": tale oscillazione, che si perpetua nel tempo, può confonderci, portandoci a sottovalutare il rischio, perché potrebbe non esserci ancora stata un'aggressione fisica, oppure farti valutare la situazione "sotto controllo",

visto l'alternarsi di fasi di maggior tensione ad altre di false riappacificazioni e di "calma apparente".

Ma vediamo nel dettaglio, quali sono le fasi che compongono la spirale della violenza.

Spesso la violenza non viene messa in atto in maniera esplicita o diretta: la spirale tende ad iniziare con forme di violenza meno visibili e/o riconoscibili, come quella emotiva e psicologica.

Intimidazione:

“Lui mi ama tanto, mi dice che sono il suo ossigeno, che sono sua, mi fa sentire importante, ci tiene a me, è geloso di tutto e di tutti”;

“Lui mi dice che se non faccio quello che dice lui, è perchè non lo amo abbastanza, minaccia di lasciarmi”.

Sono tutti quei comportamenti messi in atto per farti vivere in uno stato di paura continua, sotto la minaccia di essere lasciata. Le intimidazioni si traducono in controllo e coercizione, minacce più o meno esplicite, danneggiamento di oggetti e controllo di tipo economico (come ad esempio pretendere di versare il tuo stipendio nel suo conto corrente o impedirti di disporre liberamente delle tue risorse economiche).

Isolamento:

“Non vuole che incontri le mie amiche, si arrabbia se voglio uscire, mi impedisce di fare quello che mi piace”;

“Mi ha convinta a lasciare il lavoro per dedicarmi alla famiglia”;

“Mi dice che la mia famiglia lo offende e se voglio stare con loro è perchè non amo lui”;

“Si arrabbia se sento i miei amici o i miei familiari e se voglio frequentarli”.

Con la scusa della gelosia, con accuse dirette alle persone che ti sono vicine oppure attraverso minacce, sei progressivamente allontanata dai tuoi punti di riferimento (familiari, amici, colleghi di lavoro), limitata nella tua indipendenza.

In questo modo, il tuo partner diventa il centro della tua vita. Inizia così un lento ma preciso processo in cui ti senti sempre più sola, debole. Dall'altra parte, il partner acquista sempre più potere su di te, sempre più controllo.

Svalorizzazione:

“Mi insulta, mi dice che sono stupida e una buona a nulla”;

“Lui mi mette in imbarazzo, mi umilia, mi offende anche di fronte ad altre persone”;

“Mi dice che non sono capace di fare la madre”.

Sono tutti quei comportamenti che tendono a far nascere sentimenti di inadeguatezza, perdita di autostima, perdita delle proprie sicurezze. Insulti quotidiani, critiche distruttive e che possono portarti ad assumere come “vero” il punto di vista del tuo partner, non avendo più la possibilità di confrontarti con pareri alternativi a causa del tentativo di isolamento già posto in essere.

Segregazione:

“Si arrabbia se per strada incrocio lo sguardo con qualcuno, non vuole che esca da sola”;

“Limita la mia autonomia nei movimenti”;

“Quando esce, porta via le chiavi di casa, se uscissi rimarrei chiusa fuori e non saprei come rientrare”;

“Non posso andare da sola dal medico o dal pediatra, devo sempre essere accompagnata da lui o da una persona che decide lui”;

“Non posso accompagnare i figli a scuola da sola, né parlare con le insegnanti”

In questa fase, i tuoi tempi e i tuoi spazi sono gestiti e stabiliti dal partner, che ormai ha il pieno controllo sulla tua vita, limitando così la tua capacità di autodeterminazione.

Il terreno è pronto per l'escalation vera e propria ed è in genere a questo punto che sono messe in atto forme di violenza fisica e sessuale

più gravi ed esplicite. Violenze che in un altro momento della relazione sarebbe stato più semplice riconoscere, ma che adesso, a causa delle altre forme di violenza e delle fasi precedenti, sei convinta di “esserti meritata”, che, come dice lui, sono “colpa tua”. Ma anche violenze delle quali hai paura di parlare, per il timore di non essere creduta o per le possibili conseguenze.

False riappacificazioni:

“Poi lui mi ha chiesto scusa, mi ha promesso che non lo farà più. Mi ha detto che è nervoso e che senza di me non può vivere, che sono tutta la sua vita. Mi ha riempito di attenzioni, è stato dolce con me... anche a letto è stato bellissimo. Lui mi ha fatto un regalo stupendo per farsi perdonare”;
“Lui mi ha chiamata, piangeva e mi ha promesso che si farà aiutare per il bene della famiglia”.

In questa fase, che può avvenire a seguito di episodi di violenza più gravi, l'uomo mette in atto la sua strategia per confonderti, per trattenerti all'interno di questa spirale, facendoti credere di essere pentito per quanto accaduto, che gli episodi di violenza sono stati solo il frutto di “un raptus”, di una giornata stressante, della gelosia, che sono stati una reazione a quanto tu avevi fatto e che non riaccadranno in futuro.

La violenza non è mai continuativa poiché il partner violento alterna momenti di falso pentimento e di apparente normalità a momenti di aggressività. La non continuità della violenza è una delle cause che può rendere difficile riconoscerla e decidere di uscire da quella situazione.

Ricatto dei figli:

*“Mi dice che sono pazza, che non ho un lavoro,
che se decidessi di andare via non lascerebbero mai
i figli vivere con me”;*

*“Minaccia di portare via i bambini,
che non li vedrò mai più”*

Se hai o avete dei figli, spesso possono essere usati in maniera strumentale per esercitare ulteriore controllo su di te, ad esempio con minacce di allontanarti da loro qualora decidessi di lasciarlo.

USCIRE DALLA VIOLENZA

Non sei sola, non è colpa tua, dalla violenza si può uscire: **ogni donna ha il diritto di vivere libera da umiliazioni, vessazioni o violenze.**

Liberarsi dalla violenza, dalle minacce, dalla persecuzione, dai ricatti, dalle umiliazioni, dalle false promesse, dalle scuse e dalle menzogne non è un percorso facile. Esistono tante ragioni che possono far sentire una donna costretta a vivere in una relazione violenta. I figli, la casa, il giudizio e le pressioni degli altri, la paura di rimanere sole, la paura di una violenza ancora più grave e spietata, la paura di perdere i figli o di quello che potrebbe accadere loro, tutti motivi reali che fanno rimandare ogni iniziativa di chiedere aiuto o allontanarsi.

Molte sono le donne che, in Italia e nel mondo, vivono la tua stessa situazione di violenza. Le storie di vita spesso si assomigliano e, nella varietà di contesti e dinamiche, sono accomunate dal senso di impotenza di fronte alle manipolazioni, alle imposizioni su ogni aspetto della vita e alle aggressioni fisiche, verbali e spesso anche sessuali.

Sono però anche tante e **sempre di più le donne che si ribellano** e con coraggio decidono di interrompere la relazione e di riprendere in mano la propria vita. A volte ce la fanno da sole, pagando il prezzo di un forte isolamento sociale, a volte hanno una famiglia alle spalle che le aiuta e le sostiene anche materialmente, ma molte altre volte **si rivolgono ad un Centro Antiviolenza, alla polizia, ai servizi sociali.**

I **Centri Antiviolenza** hanno esperienza e competenza per gestire casi come il tuo, con operatrici specializzate che ti potranno sostenere nelle scelte che farai nel tuo percorso di uscita dalla violenza.

Uscire dalla violenza si può, con l'aiuto dei Centri Antiviolenza è possibile. Il rispetto delle tue decisioni, della tua privacy e quelle dei tuoi cari è alla base del lavoro dei Centri.

I Centri antiviolenza ti possono supportare nel costruire un'alternativa alla violenza, la possibilità di **scegliere di ricominciare a vivere**, liberandoti dalle catene di chi ha sempre voluto decidere per te.

Cerca il Centro anti violenza più vicino a te chiamando il **numero verde 1522** o consultando la **mappa dei Centri Antiviolenza**.

In ogni momento, se vi sentite in pericolo, te o i tuoi figli potete **chiamare il 112** e raccontare quello che vi è successo, senza vergogna o paura.

• IL QUESTIONARIO ISA 2023 • INCREASING SELF-AWARENESS (Autovalutazione del rischio)

Compila il questionario ISA in ogni sua parte, leggendo con attenzione tutto quello che c'è scritto. Puoi compilarlo online o cartaceo. Leggi anche il manuale che accompagna ISA.

Per poter avere un quadro completo della situazione, rispondi sulla base della tua esperienza, in modo autentico. Non ci sono risposte giuste o risposte sbagliate. Le risposte rimangono confidenziali e servono per capire meglio quello che ti sta accadendo e cosa fare in concreto.

Dopo aver risposto a tutte le domande, segui le indicazioni presenti nella colonna colorata per poter attribuire un punteggio. Potrai infine consultare i risultati ottenuti, da sola, con un'operatrice del Centro Anti-violenza o con chi ti sta aiutando.

LE DOMANDE FANNO RIFERIMENTO AL TUO PARTNER O ALL'EX PARTNER CHE HA, O HA AVUTO, ATTEGGIAMENTI E/O COMPORTAMENTI VIOLENTI NEI TUOI CONFRONTI.

Per partner (o ex partner) si intende la persona con cui stai intrattenendo o hai intrattenuto una relazione intima (il marito, il fidanzato, il convivente, ma anche colui con il quale hai una relazione extraconiugale o un partner occasionale).

DOVRESTI DIRCI, PER PRIMA COSA, SE TEMI DI SUBIRE ANCORA VIOLENZE DA PARTE DEL TUO PARTNER (O EX PARTNER):

MOLTO ABBASTANZA POCO PER NIENTE

ADESSO LEGGI LE SEGUENTI AFFERMAZIONI E SEGNA CON UNA X SE SEI D'ACCORDO ("SÌ") O SE NON SEI D'ACCORDO ("NO").

Concentrati solo sulle affermazioni e alla fine, quando avrai risposto a tutte, leggi le indicazioni nell'ultima riga.

▶ PARTE 1			PUNTEGGIO
• A volte il mio (ex) partner mi limita nelle decisioni o nelle cose che voglio fare o circa le persone che voglio vedere	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 1
• A volte il mio (ex) partner mi svalorza nel mio ruolo di donna o di madre	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 1
• Capita che il mio (ex) partner mi controlli o mi insegue (ad es. mi controlla il telefono, mi chiama in continuazione, si arrabbia se non mi trova, mi insegue a piedi o con la macchina, mi controlla attraverso app o dispositivi di videosorveglianza, controlla i miei profili social e le mie interazioni online)	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 1
• Capita che il mio (ex) partner mi minacci di farmi del male o di uccidermi	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 1
• Capita che il mio (ex) partner cerchi di impedirmi di allontanarmi da lui o da casa	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 2
• Capita che il mio (ex) partner mi faccia del male fisicamente (ad esempio con schiaffi, spinte, pugni, mani intorno al collo)	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 2
• A volte mi sento costretta ad avere rapporti sessuali da parte del mio (ex) partner, anche quando non ne ho voglia (ad esempio perchè lui insiste, mi costringe o ho paura di quello che potrebbe accadere se dicessi di no)	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 2
• A volte mi sento umiliata dalle richieste o i comportamenti del mio (ex) partner riguardo alla mia sfera intima (ad esempio, per come mi tocca, per quello che mi chiede di fare durante un rapporto sessuale, per i suoi commenti)	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 2
• Il mio (ex) partner mi ha indotta a lasciare il lavoro	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 2
• Non sono libera di fare le spese necessarie per la famiglia o di comprare le cose che desidero (ad esempio, non ho libero accesso al conto corrente)	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 2
• Capita che i figli siano presenti quando il mio (ex) partner ha dei comportamenti violenti nei miei confronti (se non hai figli segna "No")	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 2
• Capita che il mio (ex) partner sia violento fisicamente sui figli (se non hai figli segna "No")	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 2
• TOTALE: Segna le affermazioni alle quali hai risposto "Sì" nella colonna Punteggio e fai la somma			

▶ PARTE 2			PUNTEGGIO
<ul style="list-style-type: none"> • Non ho autonomia per potermi muovere o avere contatti col mondo esterno (ad esempio, non ho possibilità di utilizzare un cellulare o dei mezzi di trasporto) 	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 2
<ul style="list-style-type: none"> • Non ho mai parlato a nessuno delle mie preoccupazioni riguardo ai comportamenti violenti del mio (ex) partner (ad esempio perché preferisco affrontare la situazione da sola o perché mi vergogno o non voglio far preoccupare chi ho intorno o perché penso che nessuno mi crederebbe) 	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 1
<ul style="list-style-type: none"> • Ho parlato con qualcuno o mi sono rivolta ai servizi o alle Forze dell'Ordine per quello che mi è successo ma non sono stata creduta, oppure mi è stato detto di lasciar perdere 	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 1
<ul style="list-style-type: none"> • Sono a conoscenza che il mio (ex) partner ha il porto d'armi e/o possiede un'arma 	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 2
<ul style="list-style-type: none"> • Sono a conoscenza che il mio (ex) partner fa uso di alcolici, altre sostanze o è dipendente dal gioco 	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 1
<ul style="list-style-type: none"> • Sono a conoscenza che il mio (ex) partner è stato violento nei confronti di altre partner, oppure con altre persone conosciute o con degli sconosciuti 	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 1
<ul style="list-style-type: none"> • Sono a conoscenza che il mio (ex) partner ha violato un ordine del giudice emesso in sede penale o civile 	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 1
<ul style="list-style-type: none"> • Sono a conoscenza che il mio (ex) partner ha precedenti penali o giudiziari (per maltrattamento in famiglia e/o altri reati) 	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 1
<ul style="list-style-type: none"> • Mi capita di fare uso di farmaci o altre sostanze dopo quello che mi è successo (ad esempio, prendere dei farmaci per riuscire a dormire, bere molto per non pensare a quello che è successo) 	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 1
<ul style="list-style-type: none"> • Mi capita di avere difficoltà a concentrarmi e/o di avere pensieri fissi, ricordi intrusivi o sogni ricorrenti di quello che mi è successo 	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 1
<ul style="list-style-type: none"> • Mi sento spesso in allerta, mi capita di avere palpitazioni, sudorazione o respiro affannato 	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 1
<ul style="list-style-type: none"> • A volte ho difficoltà ad addormentarmi o a mantenere il sonno a causa di quello che mi è successo 	<input type="checkbox"/> SÌ	<input type="checkbox"/> NO	Si = 1
<ul style="list-style-type: none"> • TOTALE: Segna le affermazioni alle quali hai risposto "Sì" nella colonna Punteggio e fai la somma 			

INDICAZIONI PER LA LETTURA DEI RISULTATI:

► 1. Riporta i totali ottenuti dai due test (PARTE 1 e PARTE 2)

2. Cerca **PRIMA** l'opzione corrispondente ai tuoi totali nella PARTE 1

3. **POI** la combinazione giusta nella PARTE 2 ▼

		TOTALE PARTE 2 _____				
		0	TRA 1 E 14	TRA 0 E 14	TRA 0 E 4	TRA 5 E 14
TOTALE PARTE 1 _____	0	A	B			
	TRA 1 E 4			C		
	TRA 5 E 20				D	E

► Leggi le informazioni corrispondenti alle tue risposte

<input type="checkbox"/> A	Non sembrano emergere elementi riconducibili ad una situazione di violenza da parte del tuo (ex) partner. Qualora avvengano dei cambiamenti nella tua relazione attuale o passata, potrai in qualsiasi momento ripetere il questionario.
<input type="checkbox"/> B	Emergono alcuni elementi riconducibili ad una situazione di violenza da parte del tuo (ex) partner. La violenza nelle relazioni intime non è un fenomeno che avviene in modo isolato, ma tende ad essere ripetuta e ad aggravarsi nel tempo. Ti invitiamo quindi a non sottovalutare la tua situazione.
<input type="checkbox"/> C	Emergono alcuni indicatori di violenza da parte del tuo (ex) partner. La violenza nelle relazioni intime non è un fenomeno che avviene in modo isolato, ma tende ad essere ripetuta e ad aggravarsi nel tempo. Ti invitiamo quindi a non sottovalutare la tua situazione.
<input type="checkbox"/> D	Emergono molteplici indicatori di violenza da parte del tuo (ex) partner. La violenza nelle relazioni intime non è un fenomeno che avviene in modo isolato, ma tende ad essere ripetuta e ad aggravarsi nel tempo. Ti invitiamo quindi a non sottovalutare la tua situazione.
<input type="checkbox"/> E	Emergono molteplici indicatori di violenza da parte del tuo (ex) partner. Emergono inoltre aspetti importanti da dover considerare inerenti alla tua sicurezza, alla pericolosità del tuo (ex) partner o alle conseguenze che la violenza sta causando sulla tua vita.

RICORDA, NON SEI SOLA!

Per ricevere maggiori informazioni e supporto, in modo gratuito ed anonimo, da parte di operatrici specializzate

PUOI RIVOLGERTI AD UN CENTRO ANTIVIOLENZA O AL NUMERO 1522 NUMERO NAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA E LO STALKING

Visita il sito 1522.eu dove potrai trovare anche l'elenco di tutti i Centri Antiviolenza presenti sul territorio nazionale

SE TI TROVI IN UNA SITUAZIONE DI PERICOLO O DI EMERGENZA, CHIAMA IL NUMERO 112

TI CHIEDIAMO ADESSO...

Ti chiediamo adesso alcune informazioni su di te e sul tuo (ex) partner rispetto alle quali ti assicuriamo la massima riservatezza.

Questi dati ci sono estremamente utili per aiutare al meglio te e altre donne nella tua situazione. Tuttavia, sentiti sempre libera di non rispondere.

ETÀ (indica il numero dei tuoi anni):

STATO DI NASCITA:

CITTADINANZA:

Italiana

Altro paese Europeo

Indica il nome del paese:

Altro paese NON Europeo

Indica: Il nome del paese

Se hai un permesso di soggiorno, il tipo di permesso di soggiorno:

INDICA LA REGIONE DOVE VIVI ABITUALMENTE:

Abruzzo

Molise

Basilicata

Piemonte

Calabria

Puglia

Campania

Sardegna

Emilia Romagna

Sicilia

Friuli Venezia Giulia

Toscana

Lazio

Trentino Alto Adige

Liguria

Umbria

Lombardia

Valle d'Aosta

Marche

Veneto

STATO CIVILE:

Nubile (non sposata)

Divorziata

Sposata

Vedova

Separata legalmente

TITOLO DI STUDIO:

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> Nessun titolo | <input type="checkbox"/> Licenza elementare |
| <input type="checkbox"/> Licenza media | <input type="checkbox"/> Diploma superiore o qualifica professionale |
| <input type="checkbox"/> Laurea o equivalente | <input type="checkbox"/> Dottorato o titolo post laurea |

CONDIZIONE LAVORATIVA:

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> Lavoro a tempo pieno | <input type="checkbox"/> Lavoro part time (a tempo parziale) |
| <input type="checkbox"/> Lavoro occasionale | <input type="checkbox"/> In cerca di occupazione |
| <input type="checkbox"/> Casalinga | <input type="checkbox"/> Studentessa |
| <input type="checkbox"/> Pensionata | <input type="checkbox"/> In altra condizione: |

A causa di eventuali problemi e/o condizioni di salute, indica se e in che misura hai delle limitazioni che durano, o che possono durare, per almeno 6 mesi nelle attività che le persone abitualmente svolgono:

- | | | |
|--|--|--|
| <input type="checkbox"/> Limitazioni gravi | <input type="checkbox"/> Limitazioni non gravi | <input type="checkbox"/> Nessuna limitazione |
|--|--|--|

CONDIZIONI DI SALUTE: – Puoi scegliere più risposte –

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> Disabilità o invalidità certificate | <input type="checkbox"/> Disabilità o invalidità non certificate |
| <input type="checkbox"/> Malattia cronica o problema di salute di lunga durata (che dura da almeno 6 mesi o prevedi che duri per almeno 6 mesi) | <input type="checkbox"/> Nessuna delle precedenti |

Se hai selezionato "Disabilità o invalidità" (certificate o non certificate), indica il tipo di disabilità o invalidità: – Puoi scegliere più risposte –

- | | |
|---|----------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Sensoriale | <input type="checkbox"/> Motoria |
| <input type="checkbox"/> Intellettiva / cognitiva | <input type="checkbox"/> Psicica |
| <input type="checkbox"/> Altro (specificare): | |

Se hai selezionato "Disabilità o invalidità" (certificate o non certificate), malattia cronica o problema di salute, indica se è: – Puoi scegliere più risposte –

- | |
|--|
| <input type="checkbox"/> Presente dalla nascita |
| <input type="checkbox"/> Acquisita o aggravata a seguito di malattie o incidenti |
| <input type="checkbox"/> Acquisita o aggravata a seguito della violenza subita |

LA PERSONA CHE È, O È STATA, VIOLENTA NEI TUOI CONFRONTI È:

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> Tuo marito
(la relazione è ancora in corso) | <input type="checkbox"/> Il tuo ex marito (siete divorziati, separati legalmente o separati di fatto) |
| <input type="checkbox"/> Il tuo fidanzato
(la relazione è ancora in corso) | <input type="checkbox"/> Il tuo ex fidanzato |
| <input type="checkbox"/> Altro (specificare): | |

ATTUALMENTE, CONVIVI CON QUESTA PERSONA?

- | | |
|-----------------------------|-----------------------------|
| <input type="checkbox"/> Sì | <input type="checkbox"/> No |
|-----------------------------|-----------------------------|

IN QUALE MOMENTO DELLA VOSTRA RELAZIONE SONO INIZIATE LE VIOLENZE?

(Puoi scegliere più risposte)

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Fin dai primi tempi | <input type="checkbox"/> Dopo alcuni mesi |
| <input type="checkbox"/> Dopo alcuni anni | <input type="checkbox"/> Dopo aver iniziato a convivere |
| <input type="checkbox"/> Dopo esserci sposati | <input type="checkbox"/> Durante la gravidanza |
| <input type="checkbox"/> Dopo aver manifestato la possibilità di lasciarlo | <input type="checkbox"/> Altro (specificare): |

80

SE HAI DEI FIGLI, QUANTI SONO? (Indica i figli avuti da qualsiasi relazione)

- | | | | | |
|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------------|---------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 o più | <input type="checkbox"/> Non ho figli |
|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------------|---------------------------------------|

SE HAI DEI FIGLI, CHE ETÀ E GENERE HANNO?

- | | | |
|---|----------------------------|----------------------------|
| <input type="checkbox"/> Figlio/a 1: Età | <input type="checkbox"/> M | <input type="checkbox"/> F |
| <input type="checkbox"/> Figlio/a 2: Età | <input type="checkbox"/> M | <input type="checkbox"/> F |
| <input type="checkbox"/> Figlio/a 3: Età | <input type="checkbox"/> M | <input type="checkbox"/> F |
| <input type="checkbox"/> Figlio/a 4: Età | <input type="checkbox"/> M | <input type="checkbox"/> F |
| <input type="checkbox"/> Figlio/a 5: Età | <input type="checkbox"/> M | <input type="checkbox"/> F |
| <input type="checkbox"/> Altro (specificare): | | |

HAI MAI SPORTO DENUNCIA ALLA POLIZIA O AI CARABINIERI?

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Sì, una volta | <input type="checkbox"/> Sì, più di una volta |
| <input type="checkbox"/> No | |

SE HAI SPORTO DENUNCIA IN PASSATO, L'HAI MAI RITIRATA?

- Sì, sempre Sì, ma non sempre No, mai
-

TI SEI GIÀ RIVOLTA A QUALCHE SERVIZIO PER FARTI AIUTARE?

Indica a quale/quali:

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> Centro Antiviolenza | <input type="checkbox"/> Servizi Sociali |
| <input type="checkbox"/> Forze dell'Ordine | <input type="checkbox"/> Servizi sanitari |
| <input type="checkbox"/> Avvocato/a | <input type="checkbox"/> No, non mi sono mai rivolta a nessun servizio |
| <input type="checkbox"/> Altro (specificare): | |
-





DIFFERENZA
DONNA
WOMEN AND GIRLS AGAINST VIOLENCE



d.donna@differentadonna.it • differentadonna.org